ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Supp. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	56	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Domenica 24 Novembre 1895 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Domenica 24 Novembre 1895 — Num. 326

Roma, 23 novembre 1895

Le lagnanze, di cui ieri si faceva eco qualche giornale francese, a proposito di una specie di congiura al ribasso che si sarebbe ordita in Francia a danno degli Istituti e del credito della Repubblica, si sono concretate oggi in un comunicato ufficioso sotto forma di minaccia. Questo comunicato, dopo aver accennato nelle linee generali a questa manövra, conclude invero così: « Si crede che la manovra non abbia alcuna probabilità di riuscita, ma in ogni caso non avverrebbe impunemente. » Quale sarebbe la punizione? Noi non sappiamo comprenderlo. Noi ignoriamo che esistano nelle leggi francesi delle disposizioni applicabili al caso; nè crediamo che il potere esecutivo sia munito di efficaci facoltà discrezionali. Saremmo quindi quasi tentati di augurarci che la congiura in parola ottenesse qualche pratico effetto, per vedere se dalle misure del Governo francese potessimo trarne profitto anche noi, che siamo stati tormentati spesso da quelle manovre, contro le quali insorge adesso la Francia, governativa o popolare, perchè ci va di mezzo lei. Ma noi non abbiamo mai potuto scoprire nel *solatium miseris socios habere poenarum* di Cenzio quella squisita filosofia che altri vi hanno scorto, e d'altra parte il Governo francese potrebbe ad ogni modo fornire al mondo della speculazione questa la luce della sua scoperta. Abbiamo creduto dover accennare al comunicato in parola, perchè ci offre il destro a considerazioni assai più importanti.

Fu osservato, ed a ragione, che le grandi manovre al ribasso sono sempre dirette contro gli organismi finanziari fiacchi, e che specialmente fioriscono negli Stati che hanno le finanze bacate; desumendone che i paesi finanziariamente ed economicamente forti possono affrontarle con sicurezza. Non il tentativo di cui si discorre, ma le preoccupazioni ch'esso ha destato indicano che la Francia, per quanto forte, ricca e intraprendente, segue la sorte comune. Ieri che il suo risparmio era intatto, e che i suoi ricambi organici economici erano attivissimi nessuno pensava a darle fiero assalto sul campo della sua operosità finanziaria; oggi che il suo risparmio dopo essere stato decimato dal Panama, ha ricevuto un altro fiero colpo dalla speculazione su le miniere d'oro, e che a questo stato doloroso del mercato economico-monetario corrisponde un certo qual languore delle fonti a cui l'erario dello Stato deve attingere le sue risorse anche la Francia sembra campo acconcio a certe operazioni e gli spogliatori di cadaveri vi girano attorno.

Questi spogliatori non riusciranno, crediamo, all'intento, ma già la loro minaccia sola dovrebbe essere un ammonimento serio a coloro i quali negano che la finanza francese si trovi di fronte a questo dilemma: o *deficit* enorme o grossi prestiti, a meno che i suoi reggitori non abbiano il coraggio di tagliare nel vivo delle spese. Se le finanze francesi non fossero assalite dall'aumento continuo e formidabile delle spese, dalla diminuzione sensibile e crescente degli introiti, non si dovrebbe ora assistere ad un fenomeno che da circa cinquant'anni — se la memoria non ci inganna — non si era più manifestato in Francia.

Finora i Gabinetti della Repubblica si sono destreggiati in un giuoco abbastanza puerile che consiste nel ridurre o cancellare spese che pure sono riconosciute indispensabili e ad aumentare le previsioni degli introiti oltre ogni probabilità. Il Ministero Bourgeois - al quale la fortuna continua a mostrarsi benigna, forse perchè ammirata della grande elasticità dell'ingegno del suo capo - ha promesso di mutar sistemi, facendo economie serie e previsioni fondate. Sarebbe questo il maggior freno all'ingordigia dei ribassisti, i quali poi, non sono altro che gli stessi giuocatori sempre, spinti dall'*auri sacra fames*. In questi ultimi mesi noi italiani abbiamo fatto in proposito una buona e confortevole esperienza. Dobbiamo dire però che fino adesso Bourgeois o Doumer non sono riusciti ad altro che a far entrare il principio della progressività nelle leggi fiscali della Repubblica, con la nuova tariffa dei diritti di successione.

E' però un buon principio. La proporzionalità in materia d'imposta non è un dogma. Non ci ripugna che il peso dei pubblici aggravi sia più sentito da certe spalle che da altre. Checchè si possa dire in contrario, il superfluo deve allettare le preferenze del fisco, e non c'è bisogno d'essere guidati da preconcetti collettivisti per aggravare il necessario, chiedendo a chi gode il lusso una contribuzione più proporzionata al loro avere. Posta questa buona massima, quante utili riforme non si possono fare!

Lo "statu quo,, la Turchia

In Inghilterra, anche quando è chiuso il Parlamento, non vengono interrotte le comunicazioni tra il Governo e l'opinione pubblica, ed a questa buona abitudine dobbiamo se il primo ministro inglese ha già avuto due volte occasione di intrattenersi intorno alla questione d'Oriente.

A parte adunque l'Inghilterra, il paese che ha avuto la primizia delle comunicazioni ufficiali intorno alla grave questione, è stata l'Ungheria.

Il deputato Helfy, di opposizione, non solo ha chiesto di essere informato intorno allo stato delle trattative tra le potenze che si adoperano per esercitare influenza sulla Turchia, ma ha insistito per essere accertato che il Governo austro-ungarico informa la sua azione allo scopo di mantenere l'integrità e l'indipendenza della Turchia.

Queste parole riempiono a molti la bocca; ma rappresentano un sentimento verace fra gli ungheresi per i quali la Turchia costituisce un forte antemurale contro la Russia. Inoltre qualsiasi espansione dell'impero austro-ungarico nei territori ora appartenenti alla Turchia, aumenterebbe il numero e la importanza dell'elemento slavo in Austria, con scapito dell'influenza dell'elemento magiaro.

Questo punto della indipendenza e della integrità dell'impero ottomano è stato il solo sul quale il deputato Helfy abbia avuto qualche informazione rassicurante.

Il presidente del Consiglio barone Banffy, ha adoperato tutte le circonlocuzioni più larghe e le più ampie riserve nel rispondere all'interpellanza; il Governo turco è animato dalle migliori intenzioni per ristabilire l'ordine e far rispettare i sudditi cristiani; ha mobilizzato anche a tale scopo un considerevole numero di milizie; le potenze sono unanimi nell'adoperarsi al mantenimento della pace e dello *statu-quo* in Oriente e a tale intento mandano le loro squadre nelle acque turche; e mediante questo unanime concorso di tutte le potenze « senza eccezione » e mediante gli sforzi della Porta, si può sperare di vedere ristabilita la tranquillità in Oriente.

Il merito del discorso del Banffy, dicono i commentatori, sta tutto nell'aver detto che le potenze erano d'accordo a ristabilire le condizioni normali e la pace in Turchia, sulla base dello *statu-quo*.

Vale a dire che sono tutti d'accordo nel contentarsi delle promesse della Turchia, nel lasciare che i battaglioni mobilizzati di musulmani ristabiliscano l'impero della tolleranza religiosa e della legge; ma il giorno in cui l'impotenza o il malvolere della Turchia risultassero evidenti e l'umanità comandasse di fare qualche cosa l'accordo istantaneamente cesserebbe.

Qualsiasi intervento armato di una potenza determinerebbe l'intervento delle altre; perchè nessuno ha fiducia che le forze straniere, una volta ristabilito l'ordine, si ritrarrebbero poi docilmente per lasciare sgombra la via al ritorno dello *statu-quo*.

Tutti adunque sono d'accordo finchè si tratta di non fare, ma suonata l'ora di fare, divamperà la discordia.

In questa certezza e nella brama che ciascuno ha, nel caso della dissoluzione dell'impero turco, di raccogliere la maggior parte della eredità e di escluderne il vicino, si devono cercare i motivi dei vari atteggiamenti delle potenze. Ora sembra l'Inghilterra quella che, fomentando le inquietudini degli armeni e facendosi per la prima interprete delle loro aspirazioni, diriga le prime minaccie e i primi colpi all'integrità della Turchia, della quale la Russia e la Francia s'atteggiano a difensori. Nelle ultime due guerre le parti erano invertite; alle aggressioni russe si opponevano l'alleanza anglo-francese, e l'Inghilterra da sola. Ma in ogni caso e per tutti, mantenere l'integrità della Turchia ha significato: evitare che si dissolva a beneficio esclusivo o con beneficio maggiore di una potenza.

Così stando le cose è permesso di ridere alquanto di quei giornali francesi i quali parlano di pretese e di cupidigie dell'Italia e accusano l'Italia di farsi seminatrice di discordie affinchè nasca l'occasione propizia di soddisfare le sue cupidigie.

Il linguaggio dei ministri italiani mostrerà come queste accuse non hanno fondamento che in una cieca inimicizia.

L'Italia si adopera anch'essa come le altre potenze a conciliare questi inconciliabili, cioè la civiltà e l'umanità del reggimento e la integrità e l'indipendenza della Turchia. Ma non potrebbe, senza venir meno ad ogni norma di prudenza, illudersi sul significato di quelle parole: integrità e indipendenza, le quali altro non voglion dire se non reciproco sospetto e gelosia, aspirazioni incompatibili delle potenze e procrastinamento dei fini che ciascuna di esse si propone ed agogna di raggiungere.

E sarebbe strano che fosse sola l'Italia a non proporsene alcuno; e quando niuno si mostra indifferente ai mutamenti territoriali o al prevalere delle influenze nei remoti mari della China, essa, l'Italia, dovesse rassegnarsi a rimanere spettatrice disinteressata di ciò che potrebbe accadere a poche leghe dai mari che la circondano.

Noi crediamo che il Governo italiano non si lascierà vincere da alcuno nel pronunziare con la dovuta compunzione le parole dall'arcano significato a cui abbiamo accennato; ma saprà prefiggersi anch'esso il suo scopo e adoperarsi a raggiungerlo nel giorno prossimo o lontano che sia, in cui fosse messo in dubbio il dogma dello *statu-quo* in Turchia.

La questione d'Oriente
(Nostri telegrammi particolari)

**IL PASSAGGIO DEI DARDANELLI - SIR PH. CURRIE
TRUPPE TURCHE IN MACEDONIA ED ALBANIA
ARRESTI E « MEETINGS » - GRECI BELLICOSI**

VIENNA, 23. — La *Politische Correspondenz* ha da Sofia: « Secondo notizie da Costantinopoli, il sultano ha accordato il passaggio dei Dardanelli ad una nave di ogni grande potenza, come secondo stazionario. »

×

Ore 4 pom.

La *Politische Correspondenz* ha da Londra: « La voce che sir Ph. Currie sarebbe latore di una lettera autografa della regina Vittoria pel sultano, non è confermata. Le istruzioni di sir Ph. Currie sono moderatissime e tengono conto dell'effetto incontestabile che l'azione collettiva di tutte le potenze produce sui circoli dirigenti di Costantinopoli. Tali istruzioni ingiungono a sir Ph. Currie di considerare il mantenimento dell'accordo delle potenze come lo scopo supremo dell'Inghilterra. Nei circoli politici inglesi si confida che forse non saranno necessari provvedimenti più radicali da parte delle potenze almeno per ora.

×

BERLINO, 23, ore 2 — pom. — (*Hermann*). La *Kolnische Zeitung* assicura che l'ambasciatore inglese Currie, che recasi a Costantinopoli, ha ricevuto dal suo Governo ordini pacifici.

×

COSTANTINOPOLI, 23. — L'Amministrazione della guerra ha ordinato, malgrado le obbiezioni del Vali di Salonicco, di inviare quattro battaglioni di redif o tre battaglioni di fanteria dalla Macedonia e dall'Albania a Beirut a destinazione dell'Hauran, i sessantun battaglioni di fanteria ed i quattro battaglioni di redif che restano nella Macedonia e nell'Albania, essendo considerati sufficienti per mantenervi l'ordine.

×

BUCAREST, 23, ore 3 pom. — L'arciprete armeno dimorante nella città di Tulscha è stato bandito dal principato come agitatore pericoloso nei momenti attuali.

×

LONDRA, 23, ore 9 ant. — (*Emme*). Il *Daily News* ha da Costantinopoli che, ieri furono operati numerosi arresti a Stambul.

Iersera a New-York ebbe luogo un *meeting* di protesta pei massacri armeni. Vi parteciparono parecchi personaggi.

Fu votato un ordine del giorno dichiarante che il sultano ha perduto moralmente il diritto di governare l'Armenia e col quale si fa una petizione al Governo perchè induca le potenze cristiane ad agire energicamente in Oriente.

×

ATENE, 23, ore 3,40 pom. — (*E.*) - La stampa, specie quella d'opposizione, mostrasi bellicosissima e vorrebbe che il Governo intervenisse energicamente in Oriente.

Gli studenti cretesi tengono dei *meetings*.

Il Ministero, per smania di popolarità, vorrebbe secondare queste velleità, ma la mancanza di denari frena i bellici entusiasmi.

Sono stati mandati, per essere riparati, nell'arsenale i due incrociatori *Psarà* e *Spetzia*; ma mancano i fondi per armarli e i marinai per montarli.

I consigli delle potenze calmeranno questi ardori.

Parto alla volta di Costantinopoli.

×

Ore 5 pom.

Il Governo ha nominata una Commissione di ufficiali affidandole l'incarico di esaminare il materiale da guerra esistente negli arsenali.

La Commissione è presieduta dal principe Giorgio.

×

PARIGI, 23, ore 12 antim. — (*Jacopo*). Nubar pascià passerà l'inverno a Cannes da dove dirigerà il movimento armeno.

L'agitazione delle Borse
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Una Nota ufficiosa dell'*Havas* conferma le notizie che vi diedi ieri intorno alle manövre borsiste.

La Nota è del seguente tenore:

« Speculatori, la maggior parte stranieri, cercano di provocare una crisi sul mercato parigino, attaccando successivamente ciascuno dei nostri grandi istituti di credito, colla speranza che il colpo si ripercuoterebbe sul credito pubblico.

« La manovra verrebbe fatta oggi.

« Si crede che essa non avrà alcuna probabilità di riuscita, ma, in ogni caso, non avverrebbe impunemente. »

Conosco il nome delle persone a cui alludesi nella Nota.

Fra esse avvi un tedesco di cui si parlò assai a proposito delle emissioni del Madagascar.

×

VIENNA, 23, ore 11 antim. — (*L.*) La Borsa continua ad essere agitata.

Aspettasi con grande ansietà la liquidazione di fin di mese, poichè ogni giorno si sente parlare di nuove insolvenze di speculatori.

La sfiducia ha invaso gli animi e naturalmente tutta la vita commerciale ne soffre.

Vengono incolpate le grandi Banche della critica situazione della Borsa.

Però il *Credit-Anstalt* pose ieri a disposizione della Borsa due milioni e mezzo di fiorini prelevando l'interesse del 6 per cento.

Alcuni ribassisti eseguirono grandi vendite allo scoperto.

L'ammiraglio Gervais e il Ministero
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 11,20 antim. — (*Jacopo*). L'ammiraglio Gervais ha indirizzato alla squadra un ordine del giorno con cui la ringrazia per gli sforzi fatti durante cinque giorni, grazie ai quali tutte le navi della squadra del Mediterraneo galleggiano intorno alla nave ammiraglia.

Quest'ordine del giorno contrasta con la laconica Nota del Ministero della marina la quale dice essere stato richiesto di urgenza le relazioni sopra l'arenamento delle navi, e che è stato ordinato a Gervais e alla sua squadra di rimanere a Hyeres a disposizione del ministro attendendone le disposizioni.

Iersera assicuravasi che Gervais sarebbe stato tolto dal comando della squadra.

L'incidente sembra divenire grave per le ostilità scoppiate fra Gervais e i ministri Lockroy e Guieysse fin da quando facevano parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla marina.

E' stato constatato che le riparazioni fatte all'*Amiral Baudin* dureranno soltanto pochi giorni.

Il prof. Lombroso condannato per plagio
Il commercio franco-italiano — Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 11 antimer. — (*Jacopo.*) Ieri il tribunale di commercio di Rouen ha condannato il prof. Cesare Lombroso e l'editore Hoepli a pagare 2500 franchi di danni oltrechè alle spese al dott. Crepieux.

Questi si era querelato contro il Lombroso e l'editore di plagio di una sua opera intitolata: « La calligrafia e il carattere », i *clichés* compresi.

La *Libre Parole* piglia occasione da questa condanna per attaccare Lombroso, chiamandolo un ignorante.

Confessa però che nel suo lavoro il professore italiano citava il Crepieux.

— La Camera di commercio italiana di Parigi comunica che, durante i primi dieci mesi del 1895, l'importazione delle merci italiane in Francia (commercio speciale) si elevò a fr. 91,200,000 e l'esportazione delle merci francesi per l'Italia raggiunse fr. 107,901,000.

— Il barone Stubenrauch, ex-funzionario del ministero di agricoltura in Austria, è stato processato ieri per spionaggio.

Il processo ha avuto luogo a porte chiuse.

Egli è stato assoluto « malgrado la gravità dei fatti attribuitigli » dice la sentenza.

Lo straniero graziato sarà a ogni modo espulso.

— Secondo notizie ufficiali le spese per la campagna del Madagascar preventivate in 65 milioni, raggiungeranno soltanto i 70 milioni.

Ore 1 pom. — Stamane il Consiglio dei ministri ha continuato l'esame del trattato del Madagascar.

La Camera è oggi tranquilla. Si attende imminentemente la discussione generale del bilancio.

L'accordo dell'Austria con l'Ungheria
L'arciduca d'Este — Il conte Taaffe in agonia
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 23, ore 2,10 pom. — (*L.*) L'associazione industriale dell'Austria inferiore ha approvato il memoriale da presentarsi al Governo in occasione del rinnovamento dell'accordo commerciale con l'Ungheria.

Durante la discussione avvenuta in seno alla Commissione del bilancio il deputato Neuber disse che probabilmente non sarà possibile condurre a termine l'accordo col Parlamento attuale.

×

Nei primi giorni della settimana ventura l'arciduca Francesco Ferdinando d'Este erede della Corona si imbarcherà per Alessandria d'Egitto.

Egli passerà l'inverno a Cairo e al principio della primavera ventura farà ritorno in Austria.

E' probabile che lo accompagni l'arciduca Eugenio.

I due arciduchi si unirebbero a Trieste.

Il conte Wormbrand, maggiordomo dell'arciduca Francesco Ferdinando, partirà da Trieste per Alessandria nella settimana ventura precedendovi l'arciduca.

×

Il conte Taaffe è entrato in agonia.

La sua morte è imminente.

Un nuovo prestito chinese
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 23, ore 11 antimeridiane. — (*Emme.*) Il *Times* ha da Pietroburgo correre voce colà che la Cina si è rivolta alla Germania per ottenere un nuovo prestito al quale parteciperebbe l'Inghilterra.

×

PIETROBURGO, 23, ore 11 ant. — Si sa che fra la China e la Germania corrono trattative per l'assunzione da parte della Germania di un nuovo prestito chinese.

La Germania rispose di essere pronta ad eseguire l'operazione finanziaria di comune accordo con l'Inghilterra, a patto però che l'affare si conchiudesse consenziente la Russia.

La Germania partecipò subito alla Russia queste trattative che proseguono intanto a Berlino.

Le elezioni alla Dieta in Boemia

PRAGA, 23. — Secondo i risultati finora conosciuti intorno alle elezioni per la Dieta nelle città, sopra 19 deputati dei distretti tedeschi sono stati eletti 13 tedeschi liberali e 6 tedeschi nazionali.

Su 39 candidature di Giovani czechi, 37 sono stati eletti, uno è stato sconfitto da un progressista ed un altro da un Vecchio czeco.

Sopra 7 candidature di Vecchi czechi, uno è stato eletto. Vi è un ballottaggio fra un tedesco liberale ed un tedesco nazionale.

Il disastro della "Solferino,,

MADRID, 19. — (*Ramon*). I giornali madrileni pubblicano oggi i seguenti particolari, loro telegrafati da Algeciras, circa la catastrofe del piroscafo italiano *Solferino*, annunziatavi già telegraficamente.

Il *Solferino* — partito l'11 corr. da Napoli alla volta di Rio Janeiro, avendo a bordo 1130 passeggeri, la maggior parte dei quali miseri emigranti — s'incagliò l'altra notte, in causa di una fittissima nebbia, a poca distanza dalle coste marocchine, e precisamente nel luogo denominato Torre del Vigia, a 21 miglia da Tetuan.

Nel momento del disastro, un panico indescrivibile invase i passeggeri, che, quasi impazziti pel terrore, si precipitarono disordinatamente sulle scialuppe di salvamento ancor prima che l'equipaggio le avesse lanciate in mare.

Con tanta furia si gettarono così 30 persone su d'una sola di quelle scialuppe, che le catene cui era tuttora appesa la fragile imbarcazione si spezzarono, e caddero nell'acqua tutti quegli infelici, di cui dodici soltanto poterono esser raccolti vivi.

Trascorsi poi i primi momenti di confusione, le savie disposizioni adottate senza indugio dal capitano del piroscafo permisero di sbarcare ordinatamente tutti gli altri passeggieri e pressochè l'intero carico. Inoltre, lungo il più prossimo punto della spiaggia marocchina, i marinari del *Solferino* costruirono baracche, ove i naufraghi passarono la notte seguente, ed ove dove averli raccolti appunto il piroscafo italiano *Washington* ed i vapori *Gibraltar*, *Hercules*, *Nerva* e *Serrando* tosto inviati in loro soccorso, e che li condurranno a Rio Janeiro. Prima, però, i poveri emigranti verranno trattenuti 7 giorni, in osservazione, a Gibilterra. Nessun telegramma ci dice a quale ragione obbedisca tale misura. Quanto poi al salvataggio del *Solferino*, i dispacci in proposito recano che esso sarà assai difficile, essendo numerose ed importanti le avarie subite dal legno ed il forte vento che prosegue a dominare in quei paraggi non cessando dall'arrecare nuovi danni ai suoi fianchi già sconquassati.

In giro per il mondo

Tipi e storielle... vere.

Stabilimento Fontaine-Besson e C.

Scrive *Ramon* da Madrid che tutti i giornali di Andalusia si occupano in questi giorni degli scandali dati in Siviglia da una signora inglese, miss Besson, e da suo marito, mister Fontaine.

I coniugi Fontaine possedevano a Londra un grande ed accreditato stabilimento musicale, con succursali a Parigi, New-York e Pietroburgo.

Fra tanta armonia di strumenti la signora Besson volle mettere una nota fuori chiave. Ella piantò marito, pianoforti, grancasse, trombe, clarini e corni, e scomparve un bel giorno da Londra, portandosi seco una grossa somma di danaro.

Il marito si affrettò a sporgere una denuncia, e siccome in essa egli accusava la moglie di avere involato 173 mila lire dalla cassa dello stabilimento, ottenne facilmente che contro la fuggitiva fosse spiccato mandato di cattura.

Ma, un nuovo e più intenso dolore lo aspettava. La moglie non soltanto si era impossessata di quella somma, ma aveva venduto lo stabilimento musicale ad una Società anonima, ricevendone in compenso 2 milioni e 775 mila lire, che ella aveva intascato senza dir nulla al marito di quel piccolo affare concluso.

In questa prima parte della dolorosa istoria si vede dunque il povero signor Fontaine senza moglie e senza stabilimento.

Adesso poi lo si vede con qualche cosa.

Infatti la signora Besson, pensando che quei pochi spiccioli non potevano da soli rappresentare una piacevole compagnia, condusse con sè, lasciando Londra, la propria figliuola, una avvenente giovinetta di quindici anni, e un giovane spagnuolo.

Questo giovane fortunato pare avesse l'incarico di dividere gli attestati della sua gratitudine in porzioni uguali fra madre e figlia.

Egli era giunto a Londra soltanto pochi mesi prima della fuga di miss Besson; e spacciandosi pel marchese De Macias (un titolo nobiliare che invano cerchereste nell'almanacco di Gotha) egli era pervenuto prima a farsi ammettere come socio in un aristocratico club della city, e poi, mediante lettere di raccomandazione — a ottenere un impiego di commesso-viaggiatore nello stabilimento Fontaine-Besson.

E torniamo al marito.

Ottenuto il mandato di cattura dall'autorità giudiziaria di Londra, e fatti i conti e trovatosi senza moglie, senza figliuola, senza stabilimento musicale, colla sola onorificenza conferitagli dalla sua legittima sposa, mister Fontaine non si preoccupò d'altro se non di far sì che il mandato di cattura fosse realmente eseguito.

Egli quindi si mise in viaggio, senza perdere tempo. Per indicazioni ricevute circa la direzione presa dalla moglie e compagnia, percorse così mezza la Francia; poi si recò in Portogallo, poi in Ispagna, di cui, come aveva fatto in Portogallo e in Francia, visitò, ispezionò, perquisì tutte le principali città.

Viaggio straordinario di un marito munito del mandato di arresto contro la propria moglie, che fa egli stesso da agente di polizia. Viaggio tragicomico, anche; corse fantastiche in fondo alle quali trovava spesso le più strane delusioni. Spesso arrivava col ritardo dei gendarmi di Offenbach, e trovava ancor caldo il nido abbandonato dai fuggitivi; spesso perdeva un tempo prezioso, perchè le guardie, visto il suo modo originale di procedere, arrestavano lui! — spesso non poteva ripartire per riprendere l'inseguimento se prima non aveva dimostrato che non era nè un maniaco, nè un ladro, nè, in Francia, una spia prussiana; qualche volta fu scambiato per qualcuno che la polizia internazionale ricercava da vario tempo.

Finalmente in una città alcuni burloni, ai quali egli aveva avuta la malaugurata idea di rivolgersi per informazioni, gli fornirono indicazioni tali da indurlo quasi a temere che sua moglie, sua figlia e il marchese di Macias, si fossero diretti al pianeta Marte.

Passava l'errante *mister* per le città e i villaggi, eccitando ora la compassione, ora il sospetto, in una angosciosa peregrinazione che non aveva mai fine.

Le avventure di Gil Blas de Santillana impallidiscono al confronto dei casi occorsi al disgraziato marito.

Fu dunque in Siviglia, nella deliziosa, poetica Siviglia che mister Fontaine, pochi giorni or sono, ebbe finalmente l'ineffabile felicità di trovarsi faccia a faccia con miss Besson, mentre questa, accompagnata dalla figliuola, usciva dall'albergo ove era alloggiata.

Era scritto però che persino una così relativa quanto meritata felicità dovesse costare all'onesto negoziante di strumenti musicali una nuova ed ultima amarezza.

Passato il primo istante di doloroso stupore, miss Besson si precipitò sul marito, e lo tempestò di pugni; poi, dopo averlo ridotto nelle condizioni di un tappeto spolverato, lo consegnò a due guardie accorse sul luogo... dello scontro, accusandolo di averla voluta assassinare.

E nient'altro!...

Naturalmente, le guardie si fecero un dovere di tradurre in prigione il delinquente, il quale, dopo qualche ora, esibiti gli irrefragabili documenti che portava sempre in una borsetta a tracolla, potette ricuperare la libertà e ottenere che la moglie fosse finalmente arrestata.

La figliuola è stata rinchiusa provvisoriamente in un convento. Fra pochi giorni giungerà a Siviglia, da Londra, un ispettore di polizia che restituirà alla sua patria quella perla di miss Besson.

Nessuno dice, e questa è una deplorevole omissione, se quell'ottimo marchese De Macias, il quale s'è squagliato con un'abilità e una opportunità che gli fanno molto onore, riuscirà a trovare un altro stabilimento musicale che abbia bisogno di un coscienzioso rappresentante ed attivo propagandista dei suoi strumenti, così per l'interno come per l'estero.

×

Nel giardino di Montecarlo.

Un giuocatore arrabbiato è accostato da un amico che gli dice:

— Amico mio, voi mi vedete ridotto alla disperazione.

— Ah! avete subito un brutto colpo?

— Un colpo terribile. Ho perduto mia moglie!

L'altro, soprappensieri:

— Alla *roulette* o al trenta e quaranta?

Richel.

Un grosso granchio della questura di Catania
(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 23, ore 2,40 pom. — (*Sciuto*). La *Tribuna* ricorderà i violatori di tombe del nostro Camposanto, arrestati dalla questura come autori di furto di zinco che toglievano dalle casse mortuarie, e ricorderà anche l'impressione di tristezza e di indignazione profonda che la notizia produsse.

Ebbene, stamane gli arrestati sono stati rimessi in libertà e riconosciuti innocenti.

Si commenta dappertutto il grosso granchio preso dalla questura.

Il siero Maragliano

GENOVA, 22. — (*Bellacollo*) E' qui il prof. dott. Pietro Fabiani, di Napoli, il quale ha voluto convincersi degli effetti del siero Maragliano. Infatti dalla osservazione sugli ammalati ricoverati in questa R. clinica ha potuto venire maggiormente nella persuasione che il siero riesce veramente utile nelle forme tubercolari anche non molto ristrette.

Quindi l'egregio prof. Fabiani, ritornando quanto prima a Napoli, continuerà su più larga scala l'applicazione del siero nelle varie forme tubercolari.

I funerali della sig. Marchiori

LENDINARA, 21. — Sono terminati ora i funerali della signora Amalia Romani — moglie del comm. Marchiori, direttore generale della Banca d'Italia — e riuscirono imponentissimi.

Vi prese parte l'intera cittadinanza che volle tributare alla ben amata signora l'ultimo attestato di rispettosa ammirazione.

Nel lunghissimo corteo notavansi i commendatori Cavallini, Rieco, Bezzo, del Consiglio superiore della Banca, il senatore Breda, i deputati Valli e Vendramini, i rappresentanti di varie succursali, il comm. Casalini, presidente della deputazione provinciale, ed un innumerevole stuolo di amici.

L'on. Galli erasi fatto rappresentare dal sindaco. Il carro funebre era letteralmente coperto di corone e reggevano i cordoni alcune signore parenti della povera estinta.

Seguivano ben nove carrozze cariche di corone, in complesso in numero di settantasei, fra cui spiccavano quelle della famiglia, quella del Consiglio superiore della Banca, quella del personale della succursale di Bologna e moltissime altre. Vene erano di molte succursali, di tutte le famiglie dei parenti, dell'onorevole De Lieto, ed altre di amici ed ammiratori.

Al cimitero parlò primo con accento inspirato e con frase affascinante il cav. uff. dottor Domenico Marchiori, tessendo l'elogio della defunta e infondendo estrema commozione in tutti gli astanti.

Quindi l'onorevole deputato Valli pronunciò un assai forbito discorso, scolpendo con vera efficacia le fasi della intemerata esistenza della compianta signora.

L'avvocato Ardiccio de Zaccaria, quale rappresentante il Comune, porse l'ultimo saluto a nome della cittadinanza, e finalmente il nipote Carlo Marchiori a nome della famiglia.

I processi Giolitti agli Uffici

Straordinariamente affollati questa mane gli Uffici per la nomina della Commissione incaricata di esaminare le questioni sollevate dalla sentenza della Corte di cassazione, in merito al processo per la sottrazione riguardante il processo della Banca Romana.

In qualche Ufficio — dall'on. Imbriani nel I, dall'on. Branca nel V, dall'on. Sacchi nel IX — venne preliminarmente sollevata la pregiudiziale del rinvio della discussione fino a che la Camera non si fosse pronunciata in merito alla proposta fatta ieri in fine di seduta dall'on. Imbriani. Fu osservato che, approvando la pregiudiziale, si legalizzerebbe l'assurdo che una proposta, solo perchè presentata possa infirmare una deliberazione già presa; e la pregiudiziale non fu accettata.

Intorno alla discussione in merito, ecco brevemente ciò che ha detto e deliberato ogni Ufficio:

Ufficio I. — Discussione animata. Vi sono due correnti: una favorevole a chiudere ogni vecchio doloroso incidente della nostra vita parlamentare e politica; una per la luce piena.

Parlano in vario senso Imbriani, Spirito, Fili-Astolfone, Curioni, Ambrosoli.

Viene eletto commissario l'on. Ambrosoli, con mandato di curare perchè sia fatta luce piena, e la legge sia applicata semplicemente ed interamente.

Ufficio II. — Nessuna discussione. Viene eletto commissario l'on. Librario.

Ufficio III. — Anche in questo Ufficio la questione viene appena delibata, ed a commissario, dopo breve scambio di idee, viene eletto l'on. Salaris.

Ufficio IV. — L'on. Cavallotti propone che siano richiamati alla Camera tutti gli atti pertinenti al processo della Banca Romana, perchè l'Ufficio possa decidere con piena cognizione di causa.

L'on. Chiaradia risponde che è uso costante degli Uffici sfiorare appena le questioni, lasciando alla Commissione il compito di approfondirle; e che d'altronde, nel caso nostro, si tratta di questioni note in tutte le loro fasi che hanno attraversato.

L'on. Cavallotti replica, sostenendo che per ben decidere in merito importa avere cognizione completa di tutto ciò che costituisce la base del procedimento.

L'on. A. Luzzatto osserva che, a suo avviso, gli oratori che l'hanno preceduto non hanno ben tenuto conto della differenza sostanziale che esiste fra il caso sottoposto ora all'esame della Camera e le solite domande di autorizzazione a procedere. Ci si trova in presenza di una questione di competenza, che non ha bisogno, per essere chiarita, dell'esame dei documenti.

L'on. F. Cavallotti, dopo queste osservazioni, non si oppone alla nomina del commissario, purchè la nomina sia accompagnata dalla raccomandazione che egli, in seno alla Commissione, provveda a far determinare, sulla base precisa della sentenza di Cassazione, la questione da sottoporsi alla Camera.

Nessuno si oppone, e viene nominato a commissario l'on. Chiaradia.

Ufficio V. — V'era una forte corrente per nominare senz'altro il commissario con mandato di fiducia. L'on. Mencci propone che l'Ufficio discuta preliminarmente perchè il commissario possa attingere a questa discussione una norma certa di condotta.

L'on. Colosimo crede che non sia possibile formulare un giudizio qualsiasi sulla semplice base della relazione del ministro guardasigilli e dei rapporti del procuratore generale comm. Bassola. Egli fa formale proposta perchè si richiamino tutti i documenti relativi al processo della Banca Romana riportati o non esclusi, soltanto dall'esame e dal raffronto di cui potendosi avere elementi per una prossima discussione e per un severo giudizio.

L'on. Pascolato combatte questa proposta la quale se accolta, assegnerebbe alla Commissione un mandato diverso da quello che la natura della questione attuale le assegna. Non si tratta invero, egli dice, di esaminare se sia o no da concedersi autorizzazione a procedere, Ma quale autorità sia competente a conoscere del reato ascritto ad un membro della Camera, e che si presuppone commesso da lui mentre sedeva nei Consigli della Corona.

L'on. F. Pais in parte confuta, in parte combatte le conclusioni dell'on. Colosimo, esprimendo l'idea che se ne possa, ad ogni modo, fare argomento di raccomandazione.

La proposta Colosimo messa ai voti viene respinta, e si nomina a commissario, con pieno mandato di fiducia, l'on. Facci, che, per caso trovasi assente.

Ufficio VI. — Breve scambio d'idee, e 'uso c.n la nomina a commissario dell'onor. Donati, con pieno mandato di fiducia.

L'onor. Borsilli domanda sia inscritto a verbale il suo augurio che la Commissione, nominata oggi dagli uffici, non conclude nel senso di mettere una pietra sepolcrale sul passato.

Ufficio VII. — L'on. Vollaro De Lieto esprime l'opinione che, per ragioni politiche, non sia il caso di insistere sulla questione, ma di deliberare negativamente sulla procedura degli atti.

L'on. Branca sostiene invece che, per ragioni politiche e per ragioni di giustizia, si debba desiderare ed affrettare piena luce.

Nello stesso ordine di idee si esprime l'onorev. Rosin, il quale anche perora la causa dei funzionari di P. S. da tanto tempo sospesi.

L'on. Vischi è d'avviso che dal punto di vista giuridico nel caso specifico non vi sia reato. Dal punto di vista politico crede doversene una soluzione. Dal punto di vista dell'equità, poi sostiene doversi salvaguardare gli interessi dei funzionari che sono stati implicati nel processo di sottrazione dei documenti.

L'on. Gianturco osserva che nel caso specifico la Camera funziona come Pubblico Ministero, e che l'Ufficio nel deliberare adesso, la Commissione poi, non possono sottrarre da questo speciale Ufficio che fissa e determina il mandato e la procedura. Non bisogna dunque seppellir nulla; ma ben ponderare tutto. Il meglio è, secondo lui, dare mandato di fiducia al commissario.

L'on. Morandi si associa.

L'on. Vollaro De Lieto osserva che la natura reale del mandato di fiducia al commissario dovrà essere spiegata dalla discussione avvenuta.

Venutosi ai voti, a commissario rimane eletto l'on. Vollaro De Lieto.

Ufficio VIII. — La discussione procede spiccia, e viene eletto a commissario l'on. Cambray-Digny.

Ufficio IX. — Dopo una piuttosto vivace questione sulla pregiudiziale, la discussione sulla proposta dell'on. Nocito è stata rinviata a martedì.

A martedì dunque anche la costituzione della Commissione che è composta, finora, di un commissario di Opposizione (l'on. Ambrosoli) e di 7 ministeriali.

Commissario del 9° Ufficio dicesi sarà eletto l'on. Cremonesi.

Come si vede, malgrado l'incidente sorto ieri all'ultima ora alla Camera, la discussione, in quegli Uffici dove porse più o meno larga, fu molto calma e molto ordinata.

Il che può dirsi un buon principio per risolvere una questione da troppo tempo tenuta viva o da errori accavallantisi con vicenda deplorevole, o da passioni incombenti sulla serenità dei giudizi.

Di nove commissari da eleggere, sette appartengono alla lista patrocinata dal Ministero, uno è stato investito di mandato di fiducia, ed il nono sarà eletto in una prossima riunione.

Sopra la designazione dei candidati ci sarebbe forse qualche cosa da dire; ma ormai si tratta di acqua passata, ed è inutile parlarne. Non è inutile invece osservare che appunto perchè sulla designazione dei candidati si sarebbe potuto fare qualche obbiezione e malgrado ciò l'elezione fu conforme alla designazione stessa, la compattezza della Maggioranza si è anche in questa occasione manifestata salda e sicura.

Verranno in seguito le proposte sulle quali dovrà deliberare, e noi siamo certi che lo farà decisa a mostrare che nel modo istesso con cui nessuno può trascinarla a deliberazioni inspirate da opportunismi, o da servigi politici, nessuno del pari può sperare che si pieghi a dare soddisfazione a meschini pettegolezzi, e meno ancora a vendette di terzi.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 23, ore 4,45 pom. — Un suicidio consumato ed uno tentato.

Certo Becbelli, sessantenne, macellaro, uscito dalla macelleria in maniche di camicia, si ridusse alla propria abitazione senza rendere avvertita la famiglia. Questa, impensieritasi per la sua assenza prolungata dal negozio, corse all'abitazione e trovò il Becbelli cadavere sull'uscio di cucina. Il disgraziato si era impiccato.

Le cause vanno ricercate non solo in una malattia ribelle a qualunque cura, ma anche in dissesti finanziari.

— Giovanni Chiandi, cinquantenne, perchè diviso dalla moglie, in preda a sentito dispiacere, tentava suicidarsi trangugiando dell'arsenico. E' in grave stato sebbene soccorso a tempo.

— Alla nostra Corte d'appello è terminato il processo contro Giuseppe Pongini di Scrofane (Montevarchi), già condannato dal nostro tribunale a 5 anni di reclusione per estorsione in danno di certo Guerri di Montevarchi. La Corte ha confermata la sentenza del tribunale.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 23, ore 4,30 pom. — *(Massa)*. Stamane alle ore 4, dopo brevissima malattia causata da emoraggia cerebrale, morì settantaduenne il colonnello garibaldino Antonio Burlando, dei Mille.

Il partito democratico perde in lui una delle sue più simpatiche e gloriose figure.

— Iersera alle ore 8 giunse a Sampierdarena Gustavo Bingen, accompagnato dal delegato Marcucci e dagli appuntati Liggi e Murgia.

Occupava uno scompartimento di 2ª classe.

Vestiva un *plaid* scuro e aveva aspetto sofferente.

Lo attendeva fuori una vettura privata con altri due agenti pure in borghese. Egli uscì dalla stazione inosservato e salì in vettura.

Questa proseguì per Genova e giunse alle carceri alle ore 8.

— Un telegramma privato reca che il piroscafo *Washington* riparate le lievi avarie riportate nell'incaglio ieri telegrafatovi, imbarcò i passeggeri e le merci del *Solferino* e proseguì per il Brasile.

La principessa Letizia

TORINO, 22. — *(Piero)* Col direttissimo di domani, 23, la duchessa d'Aosta, vedova, parte per Parigi dove si fermerà qualche tempo.

Corriere Giudiziario

I COMPLICI DI LEGA

Assise di Roma — Circolo straordinario
Udienza del 23 novembre.

L'udienza è aperta alle 10 precise. E si procede senz'altro all'esame dell'onorevole **Fortis Alessandro.**

Egli è chiamato a discarico del Francolini e di lui si dichiara intimo amico.

L'onorevole Fortis ricorda che fu col Francolini arrestato a Villa Ruffi.

Il Francolini — egli dice — è uomo onestissimo, ottimo padre di famiglia, impiegato zelante, stimato universalmente, di carattere mite.

Segue **Strolli Ildebrando** delegato di P. S. a Roma.

Procedette agli interrogatori del Recchioni, e fece le prime indagini del processo. Riferisce ciò che han già deposto i funzionari ed agenti di P. S. che lo precedettero. Del complotto non gli risulta nulla direttamente.

Viene fatto entrare un impiegato ferroviario a Gambettola, certo **Maestri.** Dice così:

— Verso il 10 giugno dell'anno scorso, il maestro Farnetti, di Rimini, passando per la stazione di Gambettola, mi pregò di avvertire la signora Vesi che le scadeva una cambiale presso la Banca di Rimini. Mi recai dalla Vesi, ed essa mi consegnò un biglietto di cinquanta lire ed una cambiale, firmata da lei e dal Pasini, perchè consegnassi il tutto al Farnetti che doveva ripassare dopo due ore. Il Farnetti ripassò infatti, ed io gli consegnai le 50 lire e la cambiale che io stesso misi entro una busta. Mai il Pedrelli, il Magnani ed altri di Gambettola, ebbero a consegnarmi lettere perchè io a mia volta le consegnassi al Francolini quando egli passava per quella stazione.

Nanni Agostino, operaio di Savignano, depone favorevolmente per Nardi, ed esclude che questi avesse nella propria camera un letto vuoto, e potesse quindi cederlo al Lega.

Un incidente

I testi a questo punto sarebbero finiti, e il presidente procede infatti senz'altro alla lettura dei documenti.

Ad un certo punto il presidente interrompe la lettura, già inoltrata, per licenziare i testi sentiti.

Il procuratore generale acconsente, ma dichiara che si riserva il diritto di procedere contro il Ravaldini, sindaco di Gambettola.

L'on. Vendemini chiede allora di riudire il teste Ravaldini, affinchè confermi le sue dichiarazioni già rese.

Così il **Ravaldini** viene richiamato ed interrogato.

On. Vendemini (al teste). Dica se è vero che lei ha confidato al questore Sangiorgi e al sottoprefetto di Cesena che il Lega era stato, a Gambettola, in casa di Pasini.

Teste (con fermezza). Non è vero!

Il Ravaldini è licenziato, e il presidente ordina la lettura della biografia dell'avv. Pietro Gori, del quale si è parlato in questo processo come di colui che avrebbe organizzato il complotto e avrebbe armato il braccio di Paolo Lega. Questi cenni biografici sono stati redatti dall'autorità di P. S.

L'on. Vendemini, giustamente sorpreso a questa lettura estranea al processo, di rimando legge allora una lettera direttagli dal maggiore Gori, padre dell'avv. Pietro, il quale lo prega di dire una parola rivendicatrice all'indirizzo del figlio assente e indifeso, ed il cui nome si è voluto gettare anche in questo processo.

Legge quindi una poesia di Pietro Gori, pubblicata giorni addietro su vari giornali. La poesia è indirizzata alla madre lontana, ed è piena di sentimento profondo e squisito. L'uditorio ne è commosso.

Le cose sarebbero finite per oggi, quando il presidente ci annunzia che ha fatto citare coi suoi poteri discrezionali **Maria Carradori vedova Vesi.**

La teste, intorno alla quale furono provocati tanti e spiacevoli ed inopportuni incidenti, è una signora attempata: veste di scuro. Ella dice che il Pasini teneva in Gambettola commercio di pollami ed aveva associato con sè il Giovannetti. Seppe dell'andata di Paolo Lega in casa di Zoffili per bocca del medesimo, quando sui giornali giunse in Gambettola la notizia dell'attentato.

— Giovannetti non è mai venuto in mia casa; ed a proposito dei tre individui che ci sarebbero venuti insieme, in biroccino, rammento che una sera infatti venne a trovarmi certo Fontini il quale era stato accompagnato in biroccino da due suoi amici, che poi se ne andarono.

E' vero ciò che il teste Maestri ha deposto, che cioè il 12 o il 18 giugno dell'anno scorso io lo pregai di consegnare al maestro Farnetti, di Rimini, che doveva passare per la stazione di Gambettola, una cambiale e dei danari che servivano per un rinnovo presso il Banco di sconto di Rimini.

La teste protesta infine contro alcune affermazioni pronunziate sul suo conto ed è licenziata.

E con questa deposizione l'udienza termina.

Martedì parlerà il rappresentante del P. M. comm. Martinotti.

Il processo di Forlì

CONTRO GLI UCCISORI DI L. FERRARI

(Nostri telegrammi particolari)

Un incidente

FORLÌ, 23, ore 10,45 antim. — *(Fabbri.)* Imprendendosi, appena aperta la seduta odierna, l'interrogatorio degli ultimi testi d'accusa, il testimone Grassi Ferruccio narra che Paolina Corsi gli disse di aver saputo di un dialogo fra Augusto Barbiani e l'imputato Gattei.

L'Augusto Barbiani avrebbe detto: « Che vigliaccheria tirare contro quel povero conte Ferrari! » — e il Gattei avrebbe risposto: « Chi sa che l'uccisore non abbia creduto di far bene! »

E' chiamata quindi la teste Paolina Corsi la quale conferma di aver narrato al testimone precedente il dialogo nei termini in cui è stato riferito, ma aggiunge che non sa la cosa di scienza propria; ella l'ha saputa da un'altra donna.

E viene quindi il teste Barbiani Augusto il quale conferma il dialogo che avrebbe avuto col Gattei, modificando soltanto la risposta di questo ultimo così: « Chi sa come stanno le cose! »

Seguono lunghe contestazioni fra i testimoni Oberti e Ferri per stabilire se la fruttivendola Berlini, la cui deposizione è stata grave per gli imputati, si trovava realmente sulla piazza Giulio Cesare nella sera e nell'ora del delitto e se poteva udire la frase del Semprini diretta al Gattei: *Eccoli, tocca a te!* mentre il Ferrari e il professore Viucini si avanzavano alla loro volta.

Ma interviene la guardia municipale Bottega, la quale dichiara di aver vista la fruttivendola Berlini sulla piazza al posto assegnatole pel mercato del giorno successivo. Aggiunge che la voce pubblica esclude che gli imputati Carlini, Conti e Brandi facessero parte della comitiva che insultò e aggredì il conte Ferrari.

Se non che, si avanza a fare la sua testimonianza Giuseppe Arcangeli, cameriere, amante della figlia della Berlini.

E la sua deposizione solleva un incidente.

Egli narra di essersi trattenuto in casa della sua amante fino a dieci minuti dopo la mezzanotte. Uscito e fatti pochi passi fuori di quella casa, giunto cioè appena di fronte alla farmacia Sensoli, udì il colpo di pistola che ferì il Ferrari, e insieme a lui quel colpo fu udito da altri.

Ora — egli dice — finchè rimasi con la mia innamorata, la madre di lei, la Berlini, stette sempre presente.

Questa gravissima circostanza che escluderebbe la presenza della Berlini sulla piazza Giulio Cesare, distruggendo così totalmente la testimonianza della fruttivendola, provoca un vivo mormorio nel pubblico e commenti infiniti.

Il presidente richiama subito la Berlini.

I due testi sono messi a confronto, e la contestazione è lunga.

La Berlini dice che il giovane Arcangeli depone così perchè appartiene al partito degli imputati e vuol salvare i compagni. Essa uscì di casa inavvertita, mentre l'Arcangeli badava ad amoreggiare.

L'Arcangeli dal canto suo conferma che la Berlini non si mosse di casa fino alla partenza di lui.

La Berlini osserva che possono essere usciti di casa lei e l'Arcangeli quasi contemporaneamente.

Nasce un vivace incidente. La Berlini si ostina a dichiarare che l'Arcangeli appartiene al partito di Barbato, l'Arcangeli si ostina a negarlo.

Per chiarire questa circostanza si chiamano l'ispettore Dulso e il tenente dei carabinieri.

Questi due testimoni confermano che l'Arcangeli era partigiano del Barbato e il tenente dei carabinieri dice che frequentava assiduamente il locale della *famosa* lega per la libertà.

Questa parola *famosa* fa scattare l'avvocato Comandini il quale protesta che non può permettere si offenda un sodalizio cui egli appartiene.

Gli altri avvocati si levano in piedi gridando.

Il pubblico, dal canto suo, emette grida di approvazione per l'avvocato Comandini.

Il presidente redarguisce il pubblico, procura di ricondurre la calma; poi sospende la seduta ordinando lo sgombero della sala.

×

Ore 1,20 pom.

Ripresasi la seduta, il tenente dei carabinieri dichiara di non avere inteso di offendere alcuno adoperando l'epiteto « famosa. »

Il testimone spiega che si è tanto parlato in questo processo di quella Lega, ed essa ebbe così gran parte nella candidatura Barbato, che l'epiteto si riferiva appunto a queste circostanze.

L'avvocato Comandini fa delle dichiarazioni analoghe, e il presidente fa un fervorino, esortante tutti alla massima calma, indispensabile pel trionfo della verità e della giustizia.

La seduta è sospesa.

Si prevede difficile che sia esaudito il voto espresso dal presidente, giacchè si scorge chiaramente che le prevenzioni partigiane, private o politiche, intervengono in questo processo a ingarbugliare la matassa.

Continuano le testimonianze

Ore 4,15 pom.

Al riprendersi dell'udienza è richiamata la testimone Berlini, la quale asserisce che dopo lo sparo attraversò, fuggendo, la piazza.

Sono quindi richiamati, alla loro volta, i testimoni Ferri e Oberti, per confermare o negare quella circostanza.

L'Oberti dice che non osservò se qualcuno attraversasse o no la piazza; il Ferri dichiara invece recisamente che nessuno attraversò la piazza.

Sembrerebbe così riaperta la contestazione precedente, meritevole in realtà di essere chiarita; ma non vi si insiste, e comincia l'audizione dei testimoni a difesa.

L'interrogatorio di questi testimoni procede rapido, senza nulla di notevole, dando ciascuno notizie di poco rilievo su questo o quell'accusato.

L'accesso in luogo

Ore 6,15 pom.

Domani si farà a Rimini un accesso sopra luogo in piazza Giulio Cesare e via dei Magnani. V'interverranno il presidente, il pubblico ministero, i giurati, la difesa. Così potranno essere meglio chiarite le circostanze del misfatto.

E l'udienza è rimandata a martedì.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Presidenza del presidente Villa
Seduta del 23 novembre

Ore 2.

Anzitutto s'avrebbe da ripetere la votazione per appello nominale, non essendosi iersera la Camera trovata in numero.

Sarebbe una votazione inutile poichè la maggioranza contro la proposta Imbriani è sicura — iersera su 169 votanti 117 risposero no e solo 31 sì — sarebbe poi singolarissima giacchè s'avrebbe da deliberare se avesse a farsi ciò che è già avvenuto.

Gli uffici stamane si sono adunati regolarmente; si sono costituiti ed hanno anche, quasi tutti, discusso e nominato i commissari su quella questione per la quale l'on. Imbriani non voleva che si riunissero.

Onde il Presidente avverte:

— Non si potrebbe procedere innanzi senza rinnovare l'appello nominale, ma se la domanda fosse ritirata, si potrebbe passare sopra a questa formalità.

Gli onorevoli **Pansini, Caldesi, Salsi** desistono dalla domanda di appello nominale.

E andiamo innanzi.

D'Ayala-Valva legge il verbale, che viene approvato.

L'on. Crispi, che da buon capitano, era venuto in principio di seduta, caso mai ci fossero novità, si alza e se ne va. L'aula che era discretamente ed insolitamente numerosa fin da principio, si spopola.

×

Interrogazioni.

Prima è quella dell'on. Schiratti, che desidera sapere se il Ministero « non creda provvedere a che i pagamenti e le affrancazioni di capitali che si effettuano dagli enti morali, od agli enti morali fuori della residenza dei sub-economi dei benefici vacanti, possano effettuarsi senza l'intervento personale del sub-economo che apporta inutili, gravi, e sproporzionate spese agli interessati ».

Risponde, in luogo del guardasigilli, il sottosegretario on. **Danzo** che al Ministero non sono mai pervenute lagnanze. Se reclami si facessero, non avrebbe difficoltà di prendere gli opportuni provvedimenti.

Schiratti, pure insistendo nell'opportunità di qualche provvedimento, prende atto delle dichiarazioni del Governo.

Segue una interrogazione Montagna « sulla posizione fatta agli straordinari delle intendenze di finanza, che ammessi con reale decreto del 2 novembre 1891 ad uno speciale concorso di ufficiali d'ordine di quarta classe, superarono la prova dell'esame nel successivo febbraio 1892 ».

Sonnino. Bisogna tener conto di tutti gli aventi diritto nell'ammissione ai posti. Sopra 17 nomine di ufficiali d'ordine di quarta classe, furono ammessi quattro degli straordinari cui accenna l'on. Montagna; il rimanente dei posti fu assegnato ad altri aventi diritto.

Non per questo la posizione e i diritti degli straordinari che dettero quegli esami sono diminuiti; essi avranno i posti a mano a mano, quando vi saranno vacanze.

Montagna. Ringrazio l'on. ministro delle spiegazioni datemi.

×

Il diritto elettorale dei soldati congedati: interrogante Agnini.

Mocenni. Il Ministero intende rispettare i diritti acquisiti dai militari; al Ministero non consta che siano avvenute cancellazioni irregolari di militari congedati, dalle liste.

Agnini. Le cose non stanno nei termini che ha indicati il ministro della guerra. Cancellazioni irregolari se ne sono fatte. Per esempio, si sono cancellati dei caporali congedati: ora è noto che non si può essere caporali senza saper leggere e scrivere. Vero che sul congedo ciò non risulta, dopo una circolare mandata dal ministero della guerra. Conviene provvedere.

Mocenni. Ma ai fogli di congedo si unisce sempre il certificato nel quale si attesta che il soldato sa leggere e scrivere. Forse l'on. Agnini parla dei certificati di frequenza alle scuole reggimentali, ora quei certificati non si rilasciano più, per la semplice ragione che queste scuole più non esistono.

Agnini. Siccome sta di fatto che alcuni soldati mancano dei certificati nuovi e dei vecchi, e le Commissioni elettorali non li ammettono più al diritto di voto, chiedo che almeno si rilascino i certificati ai militari congedati che frequentarono la scuola reggimentale anteriormente al 1892.

Saffi. Il Governo esaminerà la domanda dell'on. Agnini e, se sarà il caso di provvedere con una circolare, provvederà.

Agnini. Prende atto delle dichiarazioni del Governo.

×

Le modificazioni alle leggi sul credito fondiario.

Siamo all'articolo 9° che il ministro Barazzuoli ha proposto in questa nuova forma.

Non ha luogo l'amministrazione giudiziaria, o cessa, se già fosse ordinata, qualora i fondi ipotecati fossero legalmente affittati, ed il mutuatario avesse stipulata in favore dell'Istituto, che l'avesse accettata, la delegazione o cessione di fitti.

In tal caso l'Istituto potrà procedere contro il fittuario con la procedura speciale della legge stabilita in favore dello Stato per la esazione delle imposte.

Il privilegio stabilito nell'articolo 1961 del codice civile viene esteso a tutte le somme che l'Istituto direttamente o per mezzo del sequestratario anticipa per la conservazione dei beni.

Parlano **Luzzatti L., Calvi e Morelli-Gualtierotti** e l'articolo è approvato.

E passa l'art. 10, accettate alcune modificazioni dell'on. Calvi.

E si approvano con poco contrasto gli articoli fino al 30.

Vi si fa intorno una discussione di cose troppo minute e troppo particolarmente tecniche perchè se ne possa dare un'idea sufficiente per sommi capi.

Hanno parlato sull'art. 11 **Morelli-Gualtierotti, Gianturco**, sul 12 **Colombo-Quattrofrati** e **Morelli-Gualtierotti**; sul 13 **Caprazzi, Calvi, Gianturco**; sul 14 di nuovo **Gianturco**, su tutti gli altri articoli il relatore **Balenzano** ed il ministro **Barazzuoli**.

×

E siamo all'art. 33, il più importante del progetto.

L'art. 33 è stato così formulato dalla Commissione:

I mutuatari, i quali, il 31 dicembre 1895, siano in arretrato di non più di otto semestralità, hanno facoltà di prolungare i termini di rimborso dell'intero mutuo di tante nuove rate, quante sono le semestralità scadute e non pagate e l'ammontare degli interessi di mora già decorsi.

In tali casi non sarà dovuto alcun compenso all'erario, e l'atto relativo sarà registrato con la tassa fissa di lire 8.

Stipulato l'atto di proroga, del quale sarà senza spesa eseguita l'annotazione a margine della iscrizione ipotecaria, cessa l'ufficio di amministratore giudiziario, qualora fosse nominato, e sono sospesi i giudizi di esecuzione, purchè non fosse già intervenuta la vendita dell'immobile.

Col regolamento sarà provveduto pel rimborso agli Istituti delle spese dei giudizi e dell'amministrazione giudiziaria.

Quest'articolo non è, com'è noto dalle dichiarazioni fatte ieri dal ministro Sonnino accettato dal Governo il quale mantiene l'articolo, quale era da prima formulato, così.

Gl'Istituti potranno, per una sola volta, consentire ai mutuatari, i quali, alla data della pubblicazione della presente legge, siano in arretrato di non più di otto semestralità, di prolungare i termini del rimborso dell'intero mutuo, di tanti nuovi semestri quante sono le rate scadute e non pagate, riportando sopra tutte le semestralità ancora dovute l'ammontare degli interessi di mora maturati.

In tali casi non sarà dovuto alcun nuovo compenso all'Erario e l'atto relativo sarà registrato con la tassa fissa di lire tre.

La differenza fra i due articoli è che mentre la Commissione vorrebbe dare ai mutuatari la facoltà di chiedere la proroga e vorrebbe farne obbligo agli Istituti, la formula sostenuta dal Governo dice che gli Istituti *potranno* e per una sol volta consentire ai mutuatari la proroga.

Vischi parla a favore dell'articolo della Commissione.

Ripete quanto già disse nella discussione generale che cioè il Governo aveva promesso questa proroga ai debitori, quando si discusse la legge sui provvedimenti finanziari; poi fece un regolamento il quale era restrittivo pei mutuatari.

Adesso vorrebbe ribadire queste restrizioni con la forma dell'articolo da esso proposto. Dice delle condizioni delle Puglie; della crisi che vi perdura; della necessità delle maggiori agevolazioni.

Sonnino rispondendo, ricorda in quali termini promise questa proroga ai debitori ritardatari nel luglio scorso. Disse allora che si trattava di pura concessione, che inoltre erano necessarie garanzie reali e morali.

Or bene, che dispone il regolamento tanto oppugnato dall'on. Vischi: vuole che i debitori paghino le due prime semestralità nel primo anno. Pare troppo questo? pare eccessivo? Quali garanzie avrebbero gli istituti da debitori che non vogliono neppure cominciare a mettersi in regola?

Con queste e simiglianti argomentazioni il ministro combatte le eccessive agevolazioni chieste dall'on. Vischi.

E parla invano a difesa dell'art. 33 anche l'on. **Nocito.**

E l'art. 33 proposto dalla Commissione, messo a partito, non è approvato.

E' approvato invece nella forma proposta dal Ministero.

Passa l'art. 34, ultimo della legge.

×

Si leggono le interrogazioni e le interpellanze.

E la seduta è tolta alle 6 1/4.

A lunedì alle 2.

Piccola Cronaca

I mali di gola. — In questa stagione, che non può dirsi certo la migliore del suo genere, si sentono lamentare come al solito, frequenti mali di gola, raucedini, tossi, afonie, granulazioni, ecc., ecc., che sono di un fastidio enorme ai miseri sofferenti. Il dott. chimico Mazzolini, inventore dello sciroppo di Pariglina composto, ha trovato anche il rimedio positivo per tali infermità colle sue pastiglie di Moro composte. Tenendone qualcheduna nella bocca, durante la giornata, si giunge ad attutire quelle ingratissime sensazioni intanto che si ottiene una prontissima guarigione. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia ed all'estero a lire 1 la scatola. Queste sono avvolte dall'opuscolo ed incartate con carta gialla filograna come lo sciroppo depurativo di Pariglina. Per ordinazioni inferiori alle 10 scatole aggiungere cent. 70.

Il nostro Supplemento a colori

Il numero di questa settimana del nostro *Supplemento illustrato della domenica* dedica i due grandi quadri a colori agli ultimi avvenimenti d'Oriente, presentando il ritratto del

GRAN SULTANO ABDUL-HAMID

e una illustrazione rappresentante la

FUGA DEGLI ARMENI DAI VILLAGGI INCENDIATI

Testo: Da una domenica all'altra *(Sandor)* — Una sosta (racconto di *G. Belbrach*) — Gli avvenimenti di Armenia — L'istinto degli animali *(A. Lolumia)* — La vita in campagna *(Agricola)* — La scienza per tutti: Le stelle cadenti *(H. de Parville)* — Le principesse di Montenegro (con due ritratti) — Corriere fotografico (con una illustrazione) — La leggenda di Soriano *(Guido Tedeschi)* — I consigli del medico *(Dottor Plin)* — Il danno, il malanno, ecc. (storiella umoristica, illustrazioni senza parole) — Effemeridi della settimana — Poesia — Di tutto un po' — Motti e pensieri — Ricreazioni istruttive (con una illustrazione) — Giuoco di scacchi — Giuochi a premio.

Romanzo di appendice: *La Burattinaia*, di *Giulio Mary*.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10 in tutta Italia.

CRONACA DI ROMA

IL MISTERIOSO DELITTO DI VIA SANTA MARIA IN VIA

Nostre notizie da Barcellona.

La persona che, forse più d'ogni altra, poteva portare qualche raggio di luce nel folto mistero che pare addensarsi sempre più intorno al dramma di Santa Maria in Via, era ed è certamente il marito della vittima.

Avendo però questi fatto sapere che, per improvviso malore trovavasi nella impossibilità di venire a Roma, pensammo di telegrafare al nostro corrispondente ordinario di Barcellona, incaricandolo di intervistare possibilmente lo stesso signor José Lheò, e di assumere le altre informazioni che potessero avere un qualche rapporto coll'assassinio.

Ecco ora quanto il nostro corrispondente ci telegrafa:

« BARCELLONA, 23, ore 10,30 ant. — Il signor José Lheò è partito per Roma fino dalle cinque antimeridiane del giorno ventuno.

« In un poverissimo appartamento al terzo piano del n. 33 in via Poya trovai una fantesca sessantenne, che serve da quarant'anni la famiglia Lheò. Essa conosce i particolari del delitto, come li raccontò la *Tribuna*; la informò il padrone.

« La domestica, confusa, evitò di rispondermi intorno al carattere e al contegno della vittima. Sapeva ch'essa era francese ed avea nome Irma, non Ines. Questo nome le era stato dato per vezzeggiativo dal sig. José. Disse di ignorare se questi possiede ferriere. Sa solo che in Roma lavorava, non sa però il genere dell'occupazione a cui si dedicava tanto a Roma che a Barcellona.

« La fantesca ignora anche se e da quando fosse legittimamente coniugato.

« La notizia della sciagura colpì così fortemente il signor José da farlo cadere malato. Nondimeno, contro i consigli del medico, egli volle partire.

« Interrogata se in questi giorni erano pervenuti al signor Lheò lettere o telegrammi, la donna disse che l'ignorava.

« Per adesso è impossibile saperne di più. Proseguirò le indagini. »

Il marito è a Roma

Questa mattina alle 10 1/2 col treno di Pisa è giunto a Roma il signor José Lheò, di cui il nostro corrispondente ci segnalava la partenza da Barcellona avvenuta giovedì scorso.

Alla stazione si trovava per riceverlo il cavalier Giovanni Mauro. Il sig. José aveva l'aspetto sofferentissimo; appena vide il suo amico dette in singhiozzi mettendosi le mani tra i capelli in atto di disperazione.

Si recò poi quasi subito dal console spagnuolo, il quale lo accompagnò all'una dal giudice istruttore.

Il magistrato avv. Balestri lo pregò di essere riservatissimo e di evitare quanto più gli fosse possibile di dare informazioni ai *reporters* che avrebbero cercato di intervistarlo. Ciò — egli disse — per non intralciare l'azione della giustizia.

Così per tutt'oggi il signor Lheò si è reso irreperibile.

Ci siamo rivolti al signor Mauro, ma anche lui si è chiuso nel più assoluto mutismo. Nondimeno ci è stato possibile, per via indiretta, sapere qualche cosa intorno alla povera signora assassinata.

Essa, da zitella, si chiamava Irma Benefice, era nativa di un paesetto nei dintorni di Marsiglia. I suoi genitori, due vecchi che hanno oltrepassata la settantina, vivono ancora, ed ignorano la terribile fine fatta dalla loro infelice figlia. Solo una sorella di lei, che è incinta di otto mesi, fu fatta consapevole dell'avvenuto.

Quando la povera signora Ines venne per la seconda volta a Roma, il marito tentò di dissuaderla dal tornare ad abitare in via Santa Maria in Via. La casa era umida ed egli temeva che le fosse nocivo passarci l'inverno.

La signora, per aderire al desiderio di lui, si mise in cerca di un altro alloggio, ma non trovandolo di suo gusto, si decise per quello di Santa Maria in Via.

Questa sua determinazione ella partecipò al marito la mattina stessa del giorno in cui fu assassinata.

— Ho stabilito di tornare nella vecchia nostra abitazione, poichè almeno vi conosco le persone di casa. Quando tu tornerai penseremo a trovarne una migliore.

Così scriveva la signora Ines al marito in una lettera delle più affettuose.

Il signor José si mostra inconsolabile. Egli ha detto al giudice istruttore che non conosceva nemmeno l'esistenza del sedicente Zolesi, e che si me-

---

139) Appendice della TRIBUNA

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di G. MEROUVEL

— Ella arriva oggi stesso a Parigi... Il matrimonio della figlia ha luogo fra otto giorni... Voi entrerete in casa sua allora... Avete dunque una settimana a vostra disposizione. In questa settimana farete una escursione a Fontaine per vedere vostro figlio... domani, se volete... Andrete quindi alla *Breccia del Lupo* ad abbracciare i vostri parenti... Quindi entrerete al palazzo de Reville... Credo che vi si daranno cento franchi al mese di onorario... Avrete ogni agio desiderabile... Sarete trattata con molti riguardi e bontà, ne rispondo io... Infine vi si accorderà di tanto in tanto un congedo per andare a Fontaine a vedere vostro figlio e, affine di evitare i brutti incontri, prenderete una vettura a Rambouillet per traversare quella foresta ove vi sono delle guardie troppo intraprendenti... Potrete inoltre studiare liberamente il disegno e la pittura per cui avete una grande disposizione...

— Come lo sapete?

— Da un pittore svizzero dal quale ho acquistato in questi ultimi giorni un piccolo capolavoro.

— Krug!

— Proprio lui!... Il povero diavolo lo aveva posto nella bottega di un negoziante di quadri. Sono passato di lì!...

Una leggera emozione vibrò nella voce del marchese.

— Era la vostra imagine, Teresa; ed è ciò che me lo ha fatto notare. Sono andato in casa dell'artista. Era tempo, vi si moriva di fame. Con un biglietto da mille ho ricondotto l'abbondanza nella casa e ho portato meco un ricordo che non lascierò più la mia stanza... Abbiamo guadagnato tutti in questo affare... Vedete che ho saputo accomodare le cose abbastanza bene e che l'avvenire non è più tanto fosco per voi... Non vi pare?

— Ma – mormorò la giovane – questi sono castelli in aria... La duchessa rifiuterà...

Il marchese scrollò le spalle e domandò:

— Il mio progetto vi piace?

— Altro che!

— E a me mi rapisce.

— Perchè?

— Perchè vi potrò vedere di tanto in tanto altrimenti che in effigie; vi potrò parlare!... Sicchè io ho scritto alla duchessa, mia cugina... Le ho fatto la confessione che vi sarebbe forse costato di fare a voi, ed ecco quello che mi ha risposto.

Così dicendo porse alla sua inferma un piccolo biglietto satinato sul quale Teresa lesse con occhi umidi.

« Con vera gioia, mio caro Uberto.

« Io piglierò la vostra protetta.

« La povera figliuola ha ben sofferto.

« Noi la consoleremo ».

— Ah – fece Teresa – quanto siete generoso e buono!

Il colloquio aveva durato dieci minuti.

In questi dieci minuti il marchese non aveva lasciato la manina della giovane.

Egli se la portò rapidamente alle labbra ed uscì.

Forse le carezze che aveva prodigato a quella mano delicata erano non meno pericolose per lui che per lei.

Ed egli fuggiva il pericolo da galantuomo che non vuol profanare il proprio idolo.

XVIII.

Il perdono

Di lì a tre giorni una giovane vestita di nero, come una impiegata di magazzino che veda al lavoro, scendeva da un fiacre alla stazione di Lione.

Non portava per tutto bagaglio che una piccola valigia di cuoio nero contenente i pochi oggetti necessari alla sua toilette per una breve assenza.

Era accompagnata da un uomo in tutto il vigore dell'età, vestito assai semplicemente, ciò che gli permetteva di passare ovunque inosservato.

Egli fece alcuni passi con lei nella corte della stazione ripetendo:

— Di' loro bene che si tranquillizzino; che ho ricevuto lettere da Guglielmo; che tutto va bene ed abbracciali per me.

— Sì, sì.

— Sopratutto la madre, perchè forse non la avremo per lungo tempo...

— Te lo prometto.

— E non temere di nulla, Teresa mia. Se sapessi quanto saranno contenti!

Ella si gettò nelle braccia del suo compagno ripetendo:

— Sì, sì, lo dirò loro! Sta pure tranquillo, Giovanni!

— E quando tornerai, avvertimi con una riga... Sarò qui ad aspettarti e mi darai delle notizie...

— Sta bene.

— Se resto a Parigi è per causa tua, affine di vederti di tanto in tanto... altrimenti farei ritorno in Australia con Guglielmo...

— Faresti forse meglio!... Se ti riconoscessero, arrestandoti...

Egli fece un gesto di disprezzo.

— Ma neppure vi pensano! – soggiunse.

Due agenti di polizia che passeggiavano sul marciapiede li guardavano parlando fra loro.

La giovane tremò.

— Siamo osservati! – disse.

Giovanni replicò:

— Non temere, via! Essi si occupano di te. Fa sempre piacere vedere una bella ragazza!

L'ora della partenza si avvicinava.

Ella si gettò un'ultima volta fra le braccia del fratello mormorandogli all'orecchio:

— Addio e stai bene attento... Ti scriverò fra tre o quattro giorni... Addio.

— Baciali intensamente per me.

— Sì.

Si lasciarono.

Il giovane la vide entrare nella stazione; quindi fece ritorno al suo *fiacre* che stazionava nella corte. Passando avanti agli agenti di polizia li fissò tranquillamente ed essi non gli rivolsero una parola.

Ma egli potè udire il più vecchio, un omone bruno, dal volto abbronzato e dai lineamenti duri, con due enormi baffi che gli tagliavano la faccia in due, dire al compagno:

— Un furbo che ha la fortuna dalla sua! Ha una bella amante parola d'onore! Farebbe per te eh, Gressonnet?

— Lo credo io!

Teresa aveva preso un biglietto di seconda classe per Cour-Cheverney.

Aveva da passare quattro ore in ferrovia, quattro ore per pensare al passato e all'avvenire.

I menomi incidenti del passato erano scolpiti nella sua memoria.

Eppure le sembrava già lontano da sè, perduto nella nebbia, mezzo cancellato dalle lagrime versate, dalle acute sue sofferenze e anche dalle umiliazioni subite.

Ella si vedeva già tornata a Parigi, in un magnifico palazzo, presso quella duchessa di Reville che conosceva solo per averne letto il breve biglietto ma che si imaginava buona e indulgente quanto la contessa di Corbiere era implacabile e altera.

Perchè quel palazzo ove non era mai penetrata, che non aveva mai visto, le appariva come un'arca di salvezza se non perchè udiva risuonare alle sue orecchie le frasi carezzevoli del marchese di Sauves che le diceva:

— Io voglio che torniate a Parigi, perchè qua almeno potrò vedervi e parlarvi!...

Che le avrebbe oramai egli da dire?

Non era egli il noto pretendente alla mano della signorina di Corbiere, e quasi il suo fidanzato?

E il caso che li aveva messi in presenza due volte in circostanze tanto bizzarre colmerebbe l'abisso che li separava?

Non era decaduta per la sua povertà, disonorata dalla colpa e dalla condanna che aveva colpito il fratello per causa sua?

Ella si sforzò di dimenticare, di cancellare dalla sua memoria il ritratto troppo simpatico, troppo seducente del marchese di Sauves, per non pensare che alla madre, al fratello Pietro, ai suoi amici della *Breccia del Lupo* che la aspettavano senza dubbio con impazienza.

E i villaggi, i campi, i borghi, sfilavano allo sportello ove si era messa per guardarli con occhio vago, mentre il suo pensiero rimaneva ostinatamente altrove.

Infine ella giunse a Blois.

Ella si coprì il volto con una fitta veletta per non essere riconosciuta in quel paese in cui il processo dei fratelli gli aveva dato una triste celebrità.

Nessuno badò a lei.

Il treno di Cour-Cheverney ripartì ed ella scese bentosto in una stazione isolata, di campagna; e, a qualche distanza, scoprì un carrozzino guidato da un paesano con un cappello a larghe falde che gli dava l'aria di un contadino del Morbihan.

Era il marchese, come lo chiamava ridendo De Sauves, Pietro Montaron, il coltivatore della *Breccia del Lupo*.

Ella corse a lui:

— Pietro!

— Teresa!

E si gettarono nelle braccia l'uno dell'altro.

— Sali – disse il fratello maggiore – e sbrighiamoci. Ti si aspetta con impazienza!

E indicando il carrozzino:

— E' il curato che ce l'ha prestato; ne abbiamo adesso per tre buone ore di strada.

Di lì ad alcuni minuti il veicolo del curato correva per un viottolo comunale meno buono della strada maestra ma che aveva il vantaggio di essere più breve.

Per via furono delle confidenze senza fine fra quei due cuori che si aprivano l'uno all'altro.

— E Marcello? – chiese la giovane.

— Ci ha scritto ancora questa mattina – disse Pietro. – Egli deve guadagnare abbastanza. Figurati che ci ha inviato altri seicento franchi.

— Ove si trova?

— Ah, ecco. Noi abbiamo avuto tante disgrazie! Egli non vuole che si sappia. Potrebbe perdere il suo posto e sai per prova quanto ci vuole a trovarne uno e a vivere.

Teresa emise un sospiro.

naviglio come la signora Ziliofi tenesse in casa una persona che, per più prove, aveva ragione di ritenere un cattivo soggetto.

Il signor Lhoë, per dimostrare la posizione perfettamente legale della sua signora uccisa, ha portato seco le copie autentiche degli atti di nascita e di matrimonio.

Egli ha preso alloggio all'albergo Colonna, dove occupa la stanza n. 48. Domani sarà nuovamente interrogato dal giudice istruttore.

Il colonnello Zolesi

Stamane è stato dal giudice istruttore interrogato il colonnello Stefano Zolesi.

Egli ha finito coll'escludere affatto che il noto vaglia internazionale fosse spiccato a favore della signora Ines Lhoë!

La sua deposizione non ha avuto importanza di sorta.

Sembra che il mittente fosse certo Pier Enrico Zolesi, proprietario di un caffè-concerto a Genova, e che il destinatario non fosse altri che una *chanteuse*, di quelle appunto che si chiamano internazionali.

Le indagini per la ricerca dell'assassino

E' partito per Genova il delegato Wenzel della questura centrale, con l'incarico di eseguire indagini in quella città, dove si è trovato il sedicente Zolesi avanti di venire a Roma.

Un altro particolare sull'assassino è questo: egli aveva avuto cura di staccare i bottoni dall'abito bigio scuro lasciato nell'*armoir*.

Ma inavvedutamente ne aveva lasciato uno solo dove trovasi il nome del sarto che confezionò il vestito.

A quanto dicono in questura, si sarebbe molto vicini, se non all'arresto, per lo meno alla identificazione dell'assassino.

UN ALTRO DELITTO MISTERIOSO

Il negoziante assassinato in via dei Giubbonari.

Mentre perdura ancora il penoso interessamento destato dal delitto di S. Maria in Via, e l'assassino in barba ai giudici istruttori e alle questure continua a respirare le aure di una immeritata libertà, un altro misfatto forse meno eccitante la morbosa curiosità del pubblico ma non meno avvolto nel mistero, viene ad aumentare la tristezza di questa cronaca cittadina.

Il fatto si narra in breve, poichè la parte che riguarda le cause e le circostanze di esso è completamente ignota.

Ieri sera alle 9, presso piazza S. Barbara, Egidio e Ubaldo Persici, l'uno elettricista e l'altro disegnatore, trovarono per terra un individuo che, immerso in una larga pozza di sangue, mandava dei rantoli lamentosi.

I Persici lo raccolsero, lo adagiarono in una vettura e lo condussero all'ospedale della Consolazione dove però non giunse che cadavere.

L'infelice aveva tre larghe e profonde ferite, una sul capo, una al petto in direzione del cuore ed un'altra al ventre.

Cuciti nella camicia a contatto con la carne del petto gli furono trovati parecchi biglietti di banca di diverso taglio per un complessivo valore di circa 6 mila lire. Nel portafogli due cambiali, una di 450 lire a favore di Antonio Santarelli e firmata da Tommaso Santini, scaduta il 10 ottobre 1895, e un'altra di 500 lire con l'accettazione di certo Achille Mensa.

All'ucciso non mancava nemmeno l'orologio e la catena d'argento.

I due fratelli Persici, invitati dalla guardia di piantone all'ospedale, si recarono alla sezione di S. Eustacchio per dare maggiori schiarimenti all'ispettore.

Seguirono minute indagini sul posto, ma non si potè sapere che questo: l'ucciso era il negoziante Antonio Santarelli di 30 anni da Capricchio (Amatrice), abitante all'ultimo piano del n. 83 in piazza S. Barbara.

Alcune persone che lo videro cadere lo udirono esclamare: *Birbanti! m'hanno ammazzato*. Contemporaneamente due giovinastri fuggivano per via dei Giubbonari, senza che nessuno pensasse ad inseguirli.

Il cappello del povero Santarelli fu trovato nella porta di casa dal suo fratello signor Nunzio. Ciò fa supporre che l'ucciso sia stato aggredito mentre rincasava.

Tutto il resto è mistero, poichè — a quanto afferma la famiglia del morto — egli non aveva nemici dai quali potesse temere una così tremenda vendetta.

La riunione degli avvocati. — Nella sala dell'Associazione della stampa ebbe luogo, iersera alle nove l'annunziata adunanza degli avvocati e procuratori di Roma, allo scopo di discutere e deliberare sull'azione da promuovere nell'interesse dell'amministrazione della giustizia e del ceto legale, in seguito alla promulgazione delle ultime leggi giudiziarie e più specialmente di quelle sui diritti di cancelleria.

Erano presenti circa 300 tra avvocati e procuratori.

Il senatore Baccelli, pregato d'intervenire, appena entrato nell'aula, fu vivamente applaudito, e per acclamazione, invitato ad assumere la presidenza dell'assemblea.

L'avv. Monti Guarneri, a nome del Comitato promotore della riunione, spiegò le ragioni dell'adunanza, invitando a deliberare sulle proposte presentate dal Comitato.

Dopo lunga discussione, proceduta calma e ordinata, e alla quale presero parte gli avvocati Gallini, Checcucci, Lupacchioli, Ferrara, Marchetti, Pinci, Fantoni, Tritoni, Annaratone, Sirelli, Giuffrè, Cartasegna, Santucci, Tutino, Ciolfi e Chiodini, fu approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea degli avvocati e procuratori di Roma, rilevando il carattere vessatorio e l'ingiustizia della legge sui proventi di cancelleria, delibera di nominare una Commissione, la quale promuova un'agitazione tra le varie Curie del Regno, affinchè con azione collettiva si ottenga l'abolizione della legge stessa. Invita poi il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e quello di Disciplina dei procuratori a convocare al più presto un'assemblea generale per trattare le questioni relative all'amministrazione della giustizia ed agl'interessi del ceto legale. »

La nomina della Commissione fu deferita al presidente, il quale chiamò a farne parte gli avvocati: Gallini, Ferrara, Pinci, Ciolfi, Ruta, Tutino e Monti Guarneri.

Un comizio proibito. — Annunziammo anche noi che la Camera di lavoro aveva tutto disposto per la convocazione di un comizio che avrebbe dovuto aver luogo domani.

La questura con una ordinanza di ieri l'ha proibito.

Pel carnevale romano. — Numerosissima riuscì iersera la riunione del Comitato pel carnevale, che come annunziammo, ebbe luogo nella sede dell'associazione commerciale.

Sedevano alla presidenza il senatore Monteverde, l'assessore Tittoni ed il sig. Del Vitto.

L'on. Monteverde, dopo avere annunziato che il principe di Sonnino ed il sig. Reitz avevano accettata la nomina di vice presidenti del Comitato, pose in discussione il progetto di statuto-regolamento, che venne approvato con lievi modificazioni.

L'assemblea passò quindi a discutere la questione del ripristinamento della corsa dei barberi.

Fu presentato un progetto per cui è possibile garantire il pubblico da qualunque disgrazia. Si propone cioè di collocare lungo il Corso due file di colonnine di ferro mobili collegate fra loro per mezzo di una catena, allo scopo di trattenere la folla entro determinati limiti e lasciare libero uno spazio sufficiente per la corsa.

Le colonnine — 240 circa — si dovrebbero collocare a posto pochi momenti prima della corsa.

Il progetto importa una spesa di L. 10,000.

L'assemblea accettò all'unanimità in massima la proposta del ripristinamento della corsa e diede incarico alla presidenza di fare le pratiche opportune per raggiungere lo scopo.

Il signor Del Vitto partecipò infine che fra alcuni industriali della città, prima ancora che si conoscesse il programma del Comitato, si era già raccolta la somma di lire 15 mila.

Ospiti illustri. — Il granduca di Sassonia Weimar è giunto oggi a Roma ed ha preso alloggio all'albergo del Quirinale con numeroso seguito.

Egli conta di passare buona parte dell'inverno in Roma.

— E' giunta pure in Roma, a passare l'inverno come nell'anno scorso, la principessa Isabella di Svezia.

RINGRAZIAMENTO

Completamente ristabilito da una perniciosa avuta durante il campo di Bracciano, rendo pubblici e sentiti ringraziamenti all'egregio tenente medico sig. Tommaso Rossini, che unendo alle cure più affettuose e gentili quelle più energiche dalla scienza suggeritegli, seppe trarmi di pericolo, affermando ancora una volta la sua incontrastata valentia.

Cesare Gagliardi.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 23 novembre

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 60,60.

Barometro a mezzodì — 753,0
Termom. centigr. - massima 6.7, min. 2°,0
Umidità a mezzodì relativa 72; assoluta 4,86
Vento a mezzodì — Nord debole.
Stato del cielo — piovoso.

TEATRI

IL PROGRAMMA DELL'« ARGENTINA »

Il cav. Graziosi ha concretato e presentato al municipio il programma della grande stagione invernale all'*Argentina*.

La scelta delle opere non poteva esser migliore.

La stagione si inaugurerà la sera del 26 dicembre colla *Walkirie*, di Wagner, eseguita dalla signora Ada Dini (Frica), dalle signore Prontelli, Brandani, Mori, Giorgio, Menghini e Radini (Walkirie), dal baritono Volan e dal tenore Marchi.

Dopo tre sole recite della *Walkirie*, si rappresenterà la *Manon* di Puccini, che sarà eseguita dalla signora Mendioroz, dal tenore Marchi e dal tenore Benaude, nonchè il ballo *Nerone vive* con la prima ballerina signora Eden Santori e la prima mima signora Deity, riprodotto dai coreografi Giorgio e Ludovico Saracco.

Per terza opera l'impresa annunzia *Giulietta e Romeo* di Massenet, che sarà interpretata dalla signora Mendioroz, dal Boduschi, dal Benaude e dal Riera.

Seguirà il *Mefistofele* di Boito, e da ultimo *La bohème*, la nuova opera di Puccini, col grandioso ballo: *La figlia maledetta*.

Durante il mese di gennaio l'impresa farà rappresentare anche *Fidea*, un'azione mimica che ha avuto un grande successo all'*Opéra* di Parigi e che sarà eseguita dalla signora Lana, una celebrità che furoreggiò in altri tempi a Napoli, a Milano e poi a Parigi.

Come già dicemmo, dirigerà l'orchestra il comm. Mascheroni, che sarà in Roma il 1° dicembre per dar subito principio alle prove.

Direttore dei balli sarà il maestro Fumagalli.

Il macchinismo sarà diretto dallo specialista della *Scala* che ha studiato l'impianto della *Walkirie* all'*Opéra* di Parigi.

Questa sera, al *Nazionale*, altra replica dei *Pagliacci*.

Domani, domenica, due rappresentazioni: alle 5 *I Pagliacci* e alle 9 *Manon*.

×

Ricordiamo che questa sera, al *Valle*, ha luogo la prima rappresentazione della bizzarria comica di Raimond e Mars, *I 28 giorni di Clarette*, che ebbe schietto successo ultimamente a Milano.

×

Al *Metastasio* continuano i successi della graziosissima operetta *La donna attraverso i secoli*, che la compagnia Persico eseguisce con molto impegno.

Il teatro è sempre affollato di un pubblico che non si stanca di applaudire la signorina Persico, il De Martino e il Balzano.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

MAZZARA DEL VALLO, (Trapani) — Da più giorni la P. S. trovasi in movimento per rintracciare un ragazzino di sei anni, scomparso dalla casa e dal paese sin dal giorno 16 c. m.

Per queste ricerche si sian fatte, ancora non si è approdato a nulla. Si teme da tutti trattisi di qualche delitto, specialmente che da vario tempo abbiamo dovuto registrarne parecchi.

×

MODENA, 23, ore 1 pom. — Quartieri Giuseppe, ammogliato, con due figlietti, cantore del Circolo cittadino, stanotte fu trovato in piazza Grande, urlante soccorso. Narrò che aggredito da tre sconosciuti fu [illegible] bellettari.

All'ospedale, gli medicarono delle piccole ferite e delle scalfitture. Rincasato, si coricò agitato. Stamane uscì e lo trovarono morto nel canale di San Pietro.

Il fatto è ancora avvolto nel mistero.

×

REGGIO CALABRIA, 23, ore 8 pom. — Stanotte in Siderno veniva assassinata certa Giulia Rispoli. Ignorasi il motivo.

Il giudice e il delegato indagano.

×

SAN GIOVANNI VALDARNO, 23, ore 3,40 pom. — (*Av.*) Ieri sera ebbe luogo l'annuale banchetto di 100 coperti per la festa di Santa Cecilia, promosso dal nostro concerto comunale. V'intervennero tutte le notabilità cittadine.

Parlò, applaudito, il presidente cav. Furiosi, rallegrandosi del recente successo di Roma, invitando i musicanti a non addormentarsi sugli allori, ma perseverare nello studio preparandosi alle future gare.

Replicarono altri e infine il maestro Cappetti, che stigmatizzò coloro che ad arte fomentano i dissidi fra paesi circonvicini, dissidi che non hanno nessuna ragione di essere specialmente fra i cultori della musica, che ingentilisce non esacerba gli animi.

×

NAPOLI, 23, ore 4 pom. — Stanotte i ladri penetrarono nella Banca Popolare di Nola e vi rubarono diverse sommette pel valore di 500 lire.

Tentarono inutilmente di scassinare la cassa forte che [illegible].

×

SIENA, 23, ore 10,15 ant. — Essendosi la Giunta municipale dimessa a causa di dissidio interno, i consiglieri tennero una riunione preparatoria votando un indirizzo che conferma piena fiducia nel sindaco Orecini, invitandolo a convocare prontamente il Consiglio per eleggere la nuova Giunta.

Si spera che il sindaco ritirerà le dimissioni.

L'adunanza del Consiglio si terrà il 26 prossimo.

×

CATANIA, 23. — In Troina la vettura postale deviando dallo stradale precipitò fracassandosi.

Dei passeggieri uno è morto e gli altri sono feriti.

Deplorasi il medioevale servizio delle vetture.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 23 novembre

ROMA	37	59	17	36	64
BARI	1	17	19	46	61
FIRENZE	60	63	79	41	2
MILANO	66	44	23	48	69
NAPOLI	64	57	19	70	62
PALERMO	40	79	19	64	7
TORINO	87	39	57	68	54
VENEZIA	55	34	41	88	16

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

A principio di seduta doveva ripetersi la votazione sulla proposta Imbriani per la constatazione del numero legale; ma non se n'è fatto nulla, avendo i proponenti di Estrema Sinistra ritirata la domanda d'appello nominale.

Così, svolte le interrogazioni, si è continuata la discussione sul progetto di modificazioni alle leggi del credito fondiario.

Si sono approvati i rimanenti articoli senza molto dibattito.

Unico punto notevole di discussione l'articolo 33, riguardante la proroga dei mutui ai debitori ritardatari. La Commissione l'aveva redatto in una forma che è parsa al Governo troppo eccessiva, onde esso ha mantenuto l'articolo così com'era nella prima redazione.

Hanno parlato a favore dell'articolo della Commissione Vischi, Balenzano, Nocito; contro il ministro Sonnino.

La Camera ha approvato l'articolo proposto nel progetto ministeriale.

Nell'adunanza di stamane gli Uffici tutti procedettero alla loro costituzione eleggendo:

Ufficio I — Presidente Tortarolo, vicepresidente Curioni, segretario Lucifero.

Ufficio II — Presidente Falconi, vicepresidente Rizzo, segretario Weil-Weiss.

Ufficio III — Presidente Fortis, vicepresidente Tecconi, segretario De Amicis.

Ufficio IV — Presidente Torrigiani, vicepresidente Papa, segretario Garlanda.

Ufficio V — Presidente Bertollo, vicepresidente Gamba, segretario Calvanese.

Ufficio VI. — Presidente Gianolio, vicepresidente Schiratti, segretario Spirito B.

Ufficio VII — Presidente Di S. Donato, vicepresidente Orsini-Baroni, segretario Baccelli A.

Ufficio VIII — Presidente Torraca, vicepresidente Canzi, segretario Torniolli.

Ufficio IX — Presidente Nocito, vicepresidente Balenzano, segretario Valle Gregorio.

AL SENATO

Si è continuata oggi è terminata la discussione del progetto di legge relativo al procedimento speciale in materia di contravvenzione. Gli articoli 4, 5, 6 e 7 ne sono stati lievemente modificati.

Quindi si è cominciata la discussione della legge « sulle tramvie a trazione meccanica e ferrovie economiche, » prendendone a base il progetto dell'Ufficio centrale.

Degna di nota la questione sollevata all'articolo 13 che stabilisce un annuo contributo chilometrico per le tramvie da determinarsi nel decreto di autorizzazione dell'esercizio e in misura non eccedente le lire 20 al kilometro. Il senatore Parenzo è d'avviso che dovrebbe prima occuparsene la Camera trattandosi, in sostanza, di una tassa che si impone e chiede che gli articoli 13 e 14 vengano destinati a far parte di legge speciale.

Gadda e Finali hanno combattuto quest'opinione; che ha trovato un forte oppositore anche nel ministro dei lavori pubblici.

Dopo un seguito di botte e risposte fra Saracco e Parenzo, questo ritira la sua proposta perchè non resti vulnerato il principio. Sono quindi approvati tutti gli altri articoli del progetto.

Il ministro Calenda presentò il progetto di svincolo ecc. delle capellanie di patronato laicale, votato ieri dalla Camera.

LA RIUNIONE DELLA MAGGIORANZA

Alla Consulta intervennero iersera 157 deputati, e tutti i ministri.

L'on. Crispi, appena aperta l'adunanza, ringraziati gli amici che avevano risposto al suo invito, pronunciò un breve discorso, di cui ecco un fedele riassunto:

I lavori parlamentari sono appena cominciati e già si avvertono i sintomi di nuove e vecchie insidie per inceppare i lavori della Camera. Lo avete visto questa sera stessa. Però confido nella compattezza e nella solidarietà degli amici del Governo, che esorto ad intervenire domani numerosi agli uffici per discutere e votare con coscienza le questioni all'ordine del giorno.

La sessione sarà breve, ma sarà feconda di risultati utili.

L'on. Sonnino, nella esposizione finanziaria che farà lunedì alla Camera, dimostrerà come le leggi già applicate abbiano dato buoni frutti. Nella nuova sessione il Governo presenterà proposte di legge di maggiore importanza.

Ho piena fiducia che la maggioranza aiuterà francamente il Governo. Sorretto da essa mi sento in grado di affrontare la discussione dei più urgenti e vitali problemi, la cui soluzione è vivamente aspettata dal paese.

Nessuno domandando la parola, questo vostro silenzio lo interpreto come la più completa approvazione della politica del Governo. (Applausi).

La seduta si sciolse verso le 10 1/2; molti deputati si fermarono poi a conversare per mezz'ora ancora con ministri e colleghi.

UNA DOMANDA DELL'ESTREMA SINISTRA

L'estrema Sinistra si è radunata oggi alle ore 5 nel IV Ufficio della Camera. Erano presenti i deputati:

Pansini — De Cristoforis — Cavallotti — Fazi — Celli — Barzilai — Caldesi — Gaetani Antonio — Gosesi — Imbriani — Mazza — Mercanti — Marescalchi — Mosciani — Rampoldi — Priario — Pozzati — Socci — Tassi — Vendemini — Taroni — Basetti — Bacconi — Sacchi.

Dopo non breve e vivace discussione è stato approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

L'estrema Sinistra, preso atto che sulla denunzia del deputato Cavallotti contro il deputato Crispi, il magistrato con ordinanza della Camera di Consiglio del tribunale di Roma, ritenne essere il giudizio sul reato denunciato di competenza della Camera dei deputati e in seguito ai documenti ed alle dichiarazioni rese di pubblica ragione, specialmente quelle di un presidente del Consiglio e di un ministro di Stato

delibera

di chiedere al ministro guardasigilli in questo scorcio di sessione, come fu chiesto per le accuse contro il deputato Giolitti, la comunicazione alla Camera degli atti dell'istruttoria penale a carico del deputato Crispi.

L'estrema Sinistra terrà un'altra adunanza per deliberare sulla situazione parlamentare.

Pare che l'estrema Sinistra voglia trovare nel caso di cui oggi si è occupata, una analogia con quello della sottrazione dei documenti della Banca Romana; e che quindi intenda di ottenere dal Ministero una procedura parlamentare identica.

Se questo è, l'errore suo è manifesto. Nessuna rassomiglianza esiste fra le due cose. Per la sottrazione dei documenti il guardasigilli chiede alla Camera di pronunziarsi in base a due sentenze della Corte di cassazione e relativa domanda del pubblico ministero.

Per il fatto di che si è occupata oggi l'Estrema Sinistra nessuna sentenza esiste; ma una semplice ordinanza della Camera di consiglio per sua natura segreta, e della quale si ignorano i motivi.

Come potrebbe il guardasigilli occuparsene? Come potrebbe invocare su quella ordinanza una deliberazione del Parlamento? Il semplice buon senso risponde a codeste obbiezioni, e fa comprendere qual sorte logicamente sia riservata alla deliberazione dell'Estrema sinistra.

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

Gli Uffici della Camera, tranne il 1°, hanno stamane esaminato le domande di autorizzazione a procedere contro i deputati Franchetti per duello e Ruggieri Ernesto per minaccie, ingiurie e diffamazioni.

I commissari eletti sono in massima favorevoli all'autorizzazione.

UN LUTTO NELLA DIPLOMAZIA

Si telegrafa da New-York, 23:

Il *New-York Herald* ha da Valparaiso:

« E' morto ieri il ministro residente d'Italia, comm. Paolo Bruceschi. »

Il comm. Paolo Bruceschi era uno dei più reputati nostri agenti diplomatici all'estero.

Questa morte affretterà forse quel ristretto movimento nell'alto personale consolare che si sta preparando.

LA COMPETENZA DEI PRETORI

L'Ufficio centrale del Senato che esamina il progetto di legge sulla competenza dei pretori, ha nominato a relatore il sen. Canonico.

Il senatore Canonico ha ricevuto mandato di fare una relazione contraria in analogia a quanto fu deliberato per gli altri quattro disegni di legge sulle modificazioni al Codice di procedura.

ELEZIONI POLITICHE

Il Comitato inquirente per la elezione di Castellammare di Stabia, (eletto C. Fusco contro Serrentino) partirà martedì.

Il Comitato è composto degli onor. Parpaglia, Donati, Torrigiani.

Se l'on. Parpaglia sarà ancora assente, lo sostituirà l'on. Caldesi.

PEI REDDITI DEI FABBRICATI

Gli onorevoli Garibaldi, Aguglia, Tittoni, Silvestrelli, Santini, Baccelli Alfredo, Mazza, Barzilai, Scarmella, Vienna e Gui interrogarono il ministro delle finanze per sapere se egli intendeva di presentare sollecitamente un apposito disegno di legge per una nuova revisione generale dei redditi dei fabbricati, ispirandosi al criterio equo e giusto di ritenere causa con effetto continuativo lo stato di depressione economica in cui versa il paese da anni.

Non essendo rimasti per nulla soddisfatti della risposta del ministro, gli onorevoli Garibaldi ed Aguglia tramutarono l'interrogazione in una formale interpellanza.

BOLLETTINO MILITARE

Stato maggiore generale. — Volpi cav. Giuseppe, maggiore generale commissario, in disponibilità, collocato in posizione ausiliaria.

Fanteria. — Romano-Scotti cav. Augusto, colonnello in disponibilità — Besia cav. Luigi, tenente colonnello comandante distretto Trapani — Bendioli cav. Pietro, id. id. id. Potenza — Carassiti Ugo, capitano 92 fanteria — Court id. 12, collocati in posizione ausiliaria.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario. — Acerbo cav. Gabriele, tenente colonnello di cavalleria, collocato a riposo.

Carassiti Ugo, cap. di fanteria, richiamato in servizio temporaneo.

DUELLI PARIGINI

Prossima grazia a un anarchico

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 23, ore 4 pomerid. — (*Jacopo.*) Un redattore del *Jour* si è battuto alla spada con Carré, direttore del *Vaudeville*, rimanendo ferito leggermente a un braccio.

Attendesi il risultato di un altro duello analogo.

Finalmente Vervoort, direttore del *Jour*, ha mandato a sfidare Rodays del *Figaro*.

— Dicesi imminente la grazia al cocchiere postale Moore, l'anarchico condannato a 6 anni di carcere per avere esploso dei colpi di revolver contro Lockroy all'epoca della lotta elettorale.

Lo stesso Lockroy si farebbe iniziatore della grazia.

Borse e Mercati

Roma, 23.

Ore 3 pom. — Continua l'incertezza con tendenza piuttosto a ribassare; morditi a 92 si fece 92 07 1/2 per cadere a 91 92 1/2, riprendere a 92 05 e chiudere a 91 95; contanti da 92 a 91 90 — Omnibus 203 a 202 — Condotte 181 a 180 50 — Generali 55 — Gas 802 a 804 — Risanamento 30 50 — Acciaierie Terni da 260 a 262.

Cambi Francia 107 90 — Londra 27 22.

Ore 6 pom. — Per quanto la chiusura sia giusta invariata le disposizioni sembrano migliori.

Rendita 92 05 — Condotte 180 50 — Omnibus 201 a 202 — Acciaierie Terni 261 a 252.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pei pagamento dei dazi doganali

(*Settimanale* dal 25 novembre a tutto il 1° dicembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca . . L. 107 90

(*Giornaliero* 25 novembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 108 —

Parigi, 23 novembre.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. Fr.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	100 30	100 27
Id. 4 1/2 0/0	105 35	105 30
Rendita Italiana 5 0/0	84 15	85 —
Cambio su Londra	— —	25 20 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	106 1/8
Cambi sull'Italia	— —	7 3/8
Rendita Turca (nuova)	19 —	19 —
Banca di Parigi	781 —	781 —
Egiziano 6 0/0	510 —	510 1/8
Rend. Spag. estera, nuova	64 9/16	64 1/8
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	553 3/4
Credito Fondiario	— —	728 —
Azioni Suez	— —	3112 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	595 —
Rendita Portoghese	25 —	25 —
Rendita Russa 3 0/0	88 1/4	88 1/4
Banca di Francia	— —	3025 —
Cambio su Madrid	18 65	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

---

99) Appendice della TRIBUNA

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Ma che confronto assurdo!... E cosa poteva avere ella da temere in questa casa, dove era circondata di tanti riguardi, così vicino alla duchessa che le mostrava una affezione quasi materna?

E seguì Pietro, chiedendogli con accento giocondo:

— Cose gravi?

— Gravissime, madamigella.

Pure egli aveva l'aspetto estremamente dolce, e sorrideva nel modo più giocondo:

— Mi sembrate molto contento, signore...

— Il mio cuore, infatti, è pieno di belle speranze, madamigella, e desidero comunicarvele.

— A me?

— A voi... sì, a voi.

— Sono cose che la signora vostra madre e madamigella Clara conoscono già, io penso?

— No... perchè ho assolutamente bisogno di consultarvi, prima di comunicarle ad esse.

— Voi, uomo fatto, consultare una povera giovane inesperta come me?

Ella tentava di conservare il suo fare disinvolto, ma cominciava a tremare.

Egli disse rabbrividendo anche lui...

— Voi, grazie a Dio, avete dato prova, madamigella, di essere persona di molta esperienza, di buon senso e di energia... Sedete, ve ne prego, madamigella.

L'aveva condotta nella gran sala molti usci della quale erano aperti.

Veramente, egli non poteva essere animato che da buone intenzioni.

Del resto, come poteva ella mai diffidare di quel giovanotto che ella adorava in secreto, e nel quale adorava sopratutto l'onore, la cavalleria, la delicatezza, tutte le belle qualità che la sua immaginazione gli attribuiva e che del resto costituivano in realtà, il fondamento del carattere di Pietro de La Mothe Ardent?

Ella disse:

— Vi ascolto, signore, giacchè mi fate l'onore di ritenermi per persona di buon consiglio.

Egli le aveva offerto la poltrona sulla quale sedeva sua madre nei giorni di ricevimento.

Stette sulle prime in ammirazione della sua persona così diritta, così snella, e così maestosa, della sua testa semplicemente e così fieramente portata su un collo meravigliosamente rotondo e bianco.

E dopo un lungo silenzio disse:

— Madamigella, ci siamo, o per dir meglio, io mi sono molto male spiegato l'altro giorno, poichè vi ho offesa, e voi avete impedito ogni ulteriore dichiarazione da parte mia.

Ella lo interruppe subito, con melanconica severità.

— Come, signore, si tratta ancora di ciò?...

Ma egli fece un gesto infinitamente dolce, supplichevole, persuasivo.

— Madamigella, per l'amicizia che professate per mia sorella e per mia madre, dovete bene ascoltarmi fino alla fine... Vi do, del resto, la mia parola d'onore, che provo per voi tanto rispetto quanto ne sento per mia madre.

Queste parole fecero spuntare subito due o tre lagrime sugli occhi di Natacha.

Ella non dubitava affatto di queste parole, e le riusciva di grande gioia il vedersi amata e stimata in tal modo.

Però disse fermamente:

— Siete voi certo, signore, di non dipartirvi, rivolgendovi così a me, dal rispetto che dovete nutrire per la signora duchessa De la Mothe Ardent?... Ed io, ascoltandovi, non perderò quel diritto alla sua stima che ho avuto la fortuna di acquistarmi?... Credete a me... non proseguiamo.

— Sì... sì... madamigella - soggiunse Pietro con la più affettuosa insistenza... - proseguiamo, andiamo fino in fondo... Le poche parole da voi pronunciate mi provano che sono stato abbastanza fortunato per inspirarvi qualche simpatia, malgrado la severa amabilità che vi avevo dimostrato in sul principio della nostra relazione...

— Vi ho già detto, signore, che non me n'ero mai accorta; e poi, tutti i membri della famiglia De la Mothe Ardent non hanno diritto alla mia simpatia?

— Madamigella, non si tratta della mia famiglia... ma di noi... di noi due soltanto... Terminato questo colloquio non vi importunerò più, ve lo giuro... se non sarò riuscito a persuadervi...

— A persuadermi? E di che?

— Ci arriveremo fra poco, madamigella... Permettetemi prima che vi rammenti in qual modo ci siamo conosciuti, e vi dica, con tutta franchezza, i motivi della opposizione che mia madre ha trovato in me quando vi ha data per maestra di canto a mia sorella ed ha permesso che fra Clara e voi si svolgessero delle relazioni... divenute ben presto amicizia.

— E' proprio necessario, signore, giacchè avete riconosciuto da voi medesimo che io non meritavo di essere così combattuta?

— Sì... sì... è indispensabile che ve lo dica... perchè importa che sappiate il movente di ogni mia azione... La prima volta che ci siamo incontrati faccia a faccia uscivate dalla scena dell'*Opéra* in mezzo ad una schiera di ammiratori.

— No, no, no!... - esclamò Natacha con un po' di malizia. - Nossignore... Quella era la seconda volta.

Pietro la guardò attonito.

Ed ella, messa di buon umore prima dalla sua meraviglia, poi dalla faccia compunta che aveva fatto per qualche istante, soggiunse:

— La prima volta, signore, era stato sul pianerottolo di un sesto piano della via del Delta... indossavate un bell'uniforme di Sanciriano... e vi eravate slanciato alla conquista di una bellissima ed assai buona figliuola, che è un po' mia parente ed alla quale noi perdoniamo le follie della sua esistenza, per l'ottimo cuore che ha... Ma quella mattina il suo cuore, per consueto altrettanto leggero che capriccioso, era quasi serio ed apparteneva, per un giorno, alla sua famiglia... Il Sanciriano, dunque, malgrado il suo aspetto da conquistatore... ci rimise tempo, fatica... e dichiarazione... Mi pare ancora di vederlo rifare la strada, scendendo a capitombolo delle scale... e mi pare di udire ancora il suo taglialardo battere contro la ringhiera... Lo credereste che fui tanto impertinente da ridere come una matta?...

Ella si era immaginata che questa rimembranza e il ricordo della sua mezza parentela con una capricciosa del genere di Eugenia Berval avrebbero fermate le dichiarazioni ch'ella già sentiva sulle labbra di Pietro; ma questi, dopo aver avuto l'aspetto di un ragazzaccio colto in fallo, proruppe in una sonora risata, col più schietto buon umore.

— Come... eravate voi madamigella... in cima a quella scala così scura... scura... Oh mi rammento benissimo... Sì... era una domenica mattina... Adesso mi spiego...

— Che cosa, signore?

Egli rise un po' più forte, ma non disse che questo precedente gli spiegava l'impressione di cosa già vista che gli aveva fatto provare il giorno precedente il volto provocante della signorina Eugenia Berval.

Egli chiese invece:

— E' dunque per questo che mi avete riso in faccia così allegramente quando ci siamo veduti nelle quinte dell'*Opéra*?

Ella lo confessò.

— Sì, signore... è stato proprio a causa di questo.

— Ebbene - soggiunse Pietro - non vi tengo più il broncio... perchè ero veramente troppo curioso!

E le porse la mano.

Ella gli porse molto facilmente la sua: e non si spaventò punto vedendo che si avvicinava a lei.

Quella franca risata l'avea intenerita, ed un po' anche indebolita; perchè la sua volontà non era più così energica, e cominciava a subire la maschia influenza di Pietro De la Mothe Ardent.

— Ed adesso - esclamò Pietro giocondamente - che abbiamo fatto la pace su questo punto, passiamo a cose più serie... Vi ricorderete probabilmente che, di fronte alla vostra ilarità, uscii dalle quinte molto bruscamente.

— E con una faccia niente affatto promettente, signore. Pensai che non avete un buon temperamento: ma se foste tornato una sola volta, vi avrei narrato molto francamente la cosa, e ne avremmo riso insieme.

— Questo mi aveva messo di gran cattivo umore contro di voi, madamigella, e mi arrabbiavo ogni qualvolta si faceva il vostro elogio alla mia presenza.

— Eppure in questo non ci poteva essere motivo per una grande antipatia!

— Ed ecco perchè questa antipatia, questa opposizione, per dir meglio, è cominciata realmente, madamigella, il giorno che vi ho trovata in mezzo alla mia famiglia, così vicino a mia sorella... Io sono estremamente sofistico ed ombroso a proposito di tutto ciò che riguarda Clara.

— E, certamente non avete veduto di buon occhio, che l'avessero affidata ad un'ex-cantante? Temevate dunque ch'io le dessi cattivi consigli?

— Converrete, madamigella — ora che siete passata per le quinte di un teatro come quello dell'*Opéra* — che i miei timori avrebbero avuto qualche fondamento, se si fosse trattato di tutt'altra che voi.

— E, adesso, i vostri timori sono dileguati?

— Sono convinto che mia madre non poteva mettere a fianco a mia sorella una persona più nobile, di mente più elevata, di cuore più fiero.

— In questo caso, signore, non so più comprendere a che miri questa conversazione.

E fece atto di alzarsi.

Pietro la trattenne, sempre con la stessa dolcezza.

— Siete mia prigioniera... non vi lascierò scappare se non dopo avervi detto tutto ciò che debbo dirvi e soltanto dopo che mi avrete risposto... Perchè voi mi risponderete, madamigella... e mi affiderete segreti che non avete palesato mai certamente a nessuno.

Ella cercò di ridere.

— Ma io non ho alcun segreto, signore... La mia vita è molto semplice e molto chiara, ve lo giuro!

Egli crollò il capo.

5000 LIRE SI REGALANO

a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruz. L. 3, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, presso il Pantheon, Roma. - **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. 2. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 80.

VERA SPECULAZIONE

per famiglie, sarte, calzonaie, sarti, calzolai, ecc. Al Corso Vitt. Em., 175 (alla Cancelleria) effettuasi una **grande** liquidazione a prezzi al disotto del costo, per cessazioni, di tutte le macchine per cucire ivi esistenti: *Rumania, Regina Margherita, Humboldt*, L. 34. A pedale: *Sistema* **Singer** *perfezionato* da L. 64 e più, a navetta oscillante da L. 100 e più Howe e C. Mundlos L. 91. Triple Origin L. 91. Aghi, Accessori ecc. tutto a prezzi *incredibili*.

Avvisi economici

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimum L. 1.

Cercansi incaricati retribuiti ogni località. Intrapresa seria. Nessuna spesa preventiva inutile. Domande allo Stabilimento Rabagli, via Bufalini, 41, Firenze. 16677 F

Tipografi. Cesso materiale di tipografia, litografia, legatoria. Scrivere, Milano, Pastorio. Corso Loreto, 9. c 14590

Bicicletta inglese primaria fabbrica intelaiatura modello ultimo Catena Perrin costruzione solidissima vendesi subito rilevante perdita. Visibile Umiltà 39, p. 2. c 16671

Una distinta signora fiorentina desidera collocarsi presso famiglia signorile in qualità di governante, lettrice o direttrice di casa; può dare le più ample referenze. Scrivere 4578 Haasenstein e Vogler, Firenze. 16697 F

Giovane signora fiorentina distinta, abituata istruire educare bambini, collocherebbesi presso buona famiglia, o signore vedovo, dirigendo completamente casa essendo esperta massaia. Albertina, fermo posta Siena. c 16405

Disponendo 3000 circa desidero impiegarmi od associarmi buona azienda. — Scrivere P c 16473 presso Haasenstein e Vogler Roma. c 16473

Due signorine orfane, desiderano collocarsi: Prima presso famiglia, primi rudimenti insegnamento elementare, assistenza, compagnia, lettura ecc. Seconda, presso signora sola, per compagnia, assistenza, governo casa. Trattamento di famiglia. Indirizzarsi: G. M. fermo in posta, Chieti (Abruzzi). c 16710

Affittasi o vendesi in Firenze il grande Stabilimento denominato *Trianon* « Caffè, concerto, teatro, restaurant, biliardo, macchinario elettrico ecc. » Per informazioni dirigersi signor Alfredo Zannoni, via degli Speziali N. 9, Firenze. 16501 F

Trent'anni estrazioni Lotto 1866-1895 inclusive: dispense contenenti due anni. Abbonamenti 1,25 franche. Cartolina-Vaglia: Fiorenzi Luigi Anselmo, Livorno (Toscana) Via Posta 14. 16308 F

Chi cerca appartamenti o camere mobiliate si rivolga all'accreditato ufficio Affitti Zama e C. Via Frattina 9. Indicazioni gratuite. c 16510

Continuansi a ricercare d'urgenza dalla ditta Castellani Morotti, Pietro Verri, 7, Milano, rappresentanti in ogni città d'Italia per bellissimi articoli posaterie. Non occorre cauzione. 16607 M

Giovane signora pratica commercio, contabilità, corrispondenza occuperebbesi presso ditta cassiera o commessa o dirigente casa. Giovanelli fermo posta. c 16723

Matrimonio. Impiegato governativo, buon stipendio, bell'avvenire, ventinovenne, sposerebbe signorina dai 18 ai 22 anni se avvenente, educata, dote discreta. Autunno risiede alta Italia dove ha interessi ragguardevoli. Serietà assoluta. Scrivere: F. Posta r. Salerno c 16721

Affittasi tre stanze elegantemente mobiliate, ingresso libero, o salotto e stanza o stanza sola: mite prezzo. Via Depretis 104, Signora Deangelis. c 16732

Elegantissima bicicletta inglese ultimo modello, tutti i più recenti perfezionamenti, garantita assolutamente nuova vendesi Capolecase 3, nelle ore antimeridiane. c 16720

Giovane 25quenne buone referenze desidera occuparsi casa signorile come domestico o cameriere scrivere A. G. Roma fermo in Posta. 16631

Agenzia matrimoni. Cercasi, in Roma, Italia, Estero, per proposta seria, urgente. Scrivere: Amico Amici N. 14, fermo posta Roma. c 16689

Ex sergente, trentenne, alto, disponente L. 2000 cauzione occuperebbesi come esattore, cassiere, ministro, commesso od altro. Buone referenze. Scrivere Pompeo Magno Roma. c 16690

Matrimonio: Giovane disponendo 3000 lire sposerebbe povera ma onesta ragazza di qualsiasi professione. Età 16-20 anni. Si esercitano piccola industria. Scrivere con fotografia. D. T. fermo posta. c 16450

CORRISPONDENZE PRIVATE

CENTESIMI 10 LA PAROLA

Giovedì. Grazie lunedì. Bene. Pensoti giorno e notte. Affettuosi. CARO. c 16717

Irma. Addoloratissimo mancanza notizie ignorandone causa. Procura sollevarmi da questa pena. Il tuo amore è la mia vita, il solo mio bene, la mia idolatria. Darei anima mia per saperti felice. c 16718

Ondina. Amore ardentissimo accendermi sempre, soffro molto vivendoti lontano.
FLUTTO. c 16...

Amami. Saluti ben bene egli! Desidero sue care notizie: quando potrò essere felice insieme a lei per tutto il tempo nostra vita, quando? tutto sta in lei, mantengo il mio giuramento di non lasciarlo mai più, si ricorda quando abbiamo giurato insieme? mi creda ciò le dico è la pura verità, avrei tanto cose belle dirle, ma qui non posso; quando potrò avere da lei un solo giornale? dove si trova? Tanti saluti di cuore sempre sua. c 16694

San Giovanni. — Venerdì. Lessi due tue lettere, ma io nulla direttamente ebbi, perciò sono inquieto. Saprai protratto arrivo. Ansioso vederti, scongiuroti lunedì venire. Immagina se sento bisogno stringerti al mio cuore. Fammi trovare costì tuo biglietto. Addio. c 16722

Edmondo Stimai imprudente consegnare lettere che distrussi, invece, prima di partire. Dimenticherò tutto ma ricorderò sempre come sogno passata felicità. c 16730

Vita. Tua lontananza toglienii pace. Vivi sicura amore eterno. Tue sofferenze pensami.
PIACERE.

7 novembre. Corrispondenza tutta sistema nuovo non pubblicherebbesi. — Auguromi mi siedata felicità sperata. — Diversamente sarebbe dolorosissimo. Non potrei ritardare molto. Ringraziotì sentitamente affettuosissime parole. Manterrò promessa, tienimi informato. Carissima salutoti col massimo affetto. Maggiore chiarezza mandami copia sistema.
LODERCFI. c 16731

Mille. Mie più affettuose espressioni, diletta del mio cuore, unica mia gioia, bella delizia, adorata! HUXTOR. c 16735

Elio. 90. Rammenta significato vainiglia, esprime sempre miei sentimenti, che sento cambieranno giammai. Leggi miei avvisi Lo sparo. c 16733

Cinti senza molla

per ernie, (vera specialità) grande comodità per tutti particolarmente per chi viaggia, per vecchi ed ammalati e per tener in letto. Grande assortimento di Cinti con molla. (Spedizione con riservatezza.) Catalogo gratis, suggellato cent. 20. **Stabilimento ortopedico Sordi e Tirone** *(Casa di fiducia)* via Lagrange, 9, **Torino.** 14415 T

Collezione LITOLFF MUSICA

Edizione la meglio riveduta e la più economica: trovasi presso tutti i negozianti di musica. 4360

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal dott. **TENCA, radicalmente SENZA conseguenze,** via Passarella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). 3609 M

ERNIE

curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro galvanica.** Esito garantito. Cura per corrispondenza. — **Jh MAZERON.** Chir. M. Via Po, 27, p. p. **Torino.** 1771 T

Tutti i giorni BURRO FRESCO è non fatturato A METÀ PREZZO

a mezzo di questa macchinetta per fare il **burro** in casa, per battere le chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc.

Produzione semplicissima in soli 10 o 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente visto che il burro si fa **quasi per niente** dal latte che si usa giornalmente nella famiglia, il quale è sempre servibile.

Prezzo L. 8.

Per spedizioni in provincia aggiungere L. 1 per spese postali.
Rappresentante per l'Italia:
CARLO BODE - Roma
Via del Corso, 307, piano primo.

Brevettato in tutti i paesi.

STELLE FILANTI

Riparto speciale dello Stabilimento
FRATELLI SPADA, Viale Magenta, 83, Milano

Per N.					
100	stelle assortite in	20 colori		L.	5
1,000	»	20	»	»	40
10,000	»	20	»	»	325
100	»	20	» a nastro ineguale	»	3
1,000	»	20	»	»	20

Per le spese postali calcolare Kg. 8 ogni 100 stelle. Zone per prestigiatori L. 0,80 al Kilo. Zone telegrafiche da L. 0,80 e L. 1 al Kilo. A richiesta si forniscono rotoli di qualunque colore e dimensione speciale. Le stelle filanti sono di splendido effetto nelle feste da ballo, veglioni, corsi mascherati, corso dei fiori. 16107 M

FORTUNA ASSISTIMI — Invidia Crepa

CIONDOLO CONTRO L'INVIDIA
Brevettato dal Ministero Industria e Commercio

Questo Bonheur di gran moda è il vero talismano contro la jettatura; si porta alla catena, a collana al braccialetto e ventaglio.

In oro L. 22 — Argento L. 2 — Idem dorato L. 2.50 — Vero alluminio L. 0.75
Metallo dorato Lire 0.75.

Si spedisce per il regno contro cartolina vaglia con aumento di cent. 25 all'indirizzo del fabbricante **G. Procacciantì, Piazza S. Agostino n. 17** o al Negozio di profumeria e bigiotteria **N. LUCIANI**, via del Corso n. 390, di fronte al caffè Aragno — **Roma.**

Con C.mi 15

migliore con cartolina con risposta si spedisce almanacco e tabella lavandaia 1896. Proprietà riservata, riproduzione vietata. Cartoline e richieste per rivendita a L. Radaelli, Torino, via Ospedale, 45. 15972 T

INIEZIONE CRISTIANO

Guarisce in 3 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici ad ambo sessi, anche ritenuti incurabili, nonchè i flussi bianchi delle donne senza arrecare bruciore, incordazione, restringimenti, essendo composta di sole sostanze Balsamiche, Antisettiche. Attestati d'insigni Professori ne raccomandano l'uso in qualsiasi stadio la malattia si ritrova, avendone avuto sempre splendidi risultati di pronta e costante guarigione in brevissimo tempo. Prezzo **L. 2.** In provincia **L. 3.** Siringa preser. 0,50. Ogni flacone contiene Copparosa 0,50 in Idrolato Assoltico. L'**Iniezione Cristiano** è la più innocua, la più economica, la più efficace di tutte le iniezioni esistenti.

Vendibile in **Napoli:** Farmacia Cristiano, Riviera di Chiaia, 77; Scarpitti, Toledo, 325. — In **Roma:** Farmacia Scellingo, Corso 145; Ottoni-Garinei, Corso, 223; Orlando via Nazionale, 245. 14904 N

MANDOLINI CHITARRE VIOLINI

◀ Corde Armoniche ▶

OCARINA col Metodo, L. 1.40 di Nichel » 2.30

● Si spedisce gratis e franco ●
IL GRAN CATALOGO ILLUSTR.
V. MACCOLINI, via Correnti, 7, Milano. — Musica, accessori.

Incredibile... ma vero!

La Ditta **A. FINZI, Milano,** via Bassano Porrone, 7 avvisa la sua spettabile clientela di aver rilevato in blocco 2000 tagli di metri 6 drap. o panno inglese alto metri 1,70 per abito elegantissimo da signora, colori bleu mare, nero, noisette, mordoré, granata, grigio perla, prugna, lilla. Per sole Lire 25 inviate in vaglia o contro assegno si riceve franco di porto uno di questi tagli, 2 maglie di lana igienica colore a scelta, e 6 fazzoletti di battista con bordi novità. 15606 M

IPERBIOTINA MALESCI

La grande scoperta del secolo

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.
Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. - Successo mondiale. 16125 F

Fabbrica Meccanica di Botti

FIRENZE

FILTRO CONICO
a pasta cellulosa
brevettato economico
PREMIATO CON MEDAGLIA
Esposiz. Agricola di Arezzo 1895
Filtrazione celere e perfetta

FILTRI A SACCHI
Completi da L. 95 in più
CATALOGHI A RICHIESTA

RODOLFO DITMAR

ROMA - Corso Vittorio Emanuele, 13, 15, 17 - ROMA
FABBRICA FONDATA NEL 1840

L*ampade d'ogni genere a petrolio e ad olio.*
A*mpolle per atrio, gabinetto, ecc.*
M*odelli e becchi sempre d'ultima novità.*
P*rezzi fissi di fabbrica.*
A*ssumonsi riparazioni e riduzioni.*
D*eposito petrolio di sicurezza.*
E*lenchi illustrati gratis e franco, dietro indicazione della qualità delle lampade desiderate.*

GRANDE ASSORTIMENTO IN FANALETTI PER BICICLETTE

GROSSO — DETTAGLIO
N. DEMMA e C.

Casa grossista fondata nel 1888.
NAPOLI — Guantai Nuovi, 33, p. 1° — NAPOLI
Oreficeria ed argenteria estera a titolo garantito.

Fabbrica propria in Germania, prezzi indiscutibilmente bassi da non temere concorrenza di chicchessia, vasto assortimento in tutti gli articoli, specialità posate argento garantito 800pm battute a conica. Riposti completi da tavola, peso e titolo garantito per 12 coperti a L. 300 netto, da scegliere sopra numerosi disegni composti di 46 pezzi:

12 Cucchiai da tavola	1 Posata insalata avorio fino
12 Forchette »	1 Tagliapizze cesellato
12 Coltelli » lama acciaio	2 Pala saliere
1 Cuppino »	4 Cucchiaini per salse.

Grazioso regalo ai compratori. 14408 N
Album posateria *gratis* a chi ne fa richiesta.

GROSSO — DETTAGLIO

BLENORRAGIA, goccetta cronica
E PERDITE BIANCHE

si guariscono in soli 5 giorni con esito **garantito** senza irritazioni, nè bruciori colle **Pillole di Kino** (L. 4) o l'**Iniezione indiana** (L. 3,50) franco.

Si preservano o se ne arrestano le manifestazioni colle lavande antisettiche con Cannula uretrale a doppia corrente. Rimedio compl. Lire 7.50, franco. Nuovo sistema di Candelette medicate per la cura rapida dei ristringimenti uretrali. — *Consultazioni gratuite dalle 7 alle 8 1/2 e dalle 11 alle 13.* — Farmacia Cooperativa **G. Torresi,** via Magenta, **Roma.**

Impotenza virile

spermatorrea, malattie spinali, debolezza generale, ecc.

Pillole rigeneratrici di Firaguain approvate dalla Accademia medica di Parigi e Rio Janeiro.

Queste pillole, di azione tonico-ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati l'impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali ecc.

Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride o altri prodotti eccitanti.

La cura completa lire 15, deposito esclusivo in Napoli, presso il prof. Francesco Ferrara nel dispensario sifilitico e delle malattie uterine in via Cirillo, n. 3.

65 60 e 50 cent. modelli di moda a scelta. Schiarimenti **gratis.** - **F. Passarini,** produtt. premiato, vicolo Rovello, 1, Milano. 15134

MALATTIE SEGRETE — CAPSULE SANTAL SALOLÈ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.

Deposito Generale
S. NEGRI e C. — VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie.

MORTE!!!

alle tinture dannose alla salute, preparate ai sali di **Mercurio, Nitrato d'argento** e **Piombo;** ricorrete senza indugio alla **Mistura del chimico UNIA di Parigi** garantita vera **Vegetale** una sola applicazione al mese basta per mantenere un colore **costante** e **Naturale.** Morbidezza senza pari: risultato istantaneo; non macchia la pelle. **Esito garantito. L. 6;** contro rimborso **L. 6.90.**

LATTE di CAMELINE meraviglioso contro le **Rughe L. 2;** contro rimborso **L. 2.90.**

CREMA di LISY, maestosa per imbianchire la pelle, sopprime l'uso della Cipria. **L. 2.50;** contro rimborso **L. 3.10.**

ACQUA DORATA, rinomata per imbiondire i capelli, rosso veneziano, **L. 5;** contro rimborso **L. 5.90.**

UNIA, Chimico inventore, Boulevard Magenta, 120, Parigi. Unico deposito per l'Italia: Ditta UNIA, Profumiere, via del Sole, *Savigliano* (Piemonte). 14056 M

AVVISIAMO

che la sottoscritta Ditta ha ritirato legalmente dal curatore della fallita Casa ***Ioan Sambler e Figli*** di ***Manchester,*** con succursali a *Londra, Birmingham, Bradford,* tutta la colossale partita di stoffe per uomo, consistenti in Cheviot, Velluti, Diagonali, Operati, Beaver, Drapè Gros Grein, Saglia, Cosgrù, Pettinati, Chachemire e diverse fantasie con decorazioni in lana Imalaia e in seta. Detti articoli vengono venduti, stante questa combinazione, per il 50 0/0 in meno del suo valore reale. La vendita sarà eseguita nel deposito generale di *Genova,* via Giulia, 37 rosso, e nelle due filiali di *Firenze,* piazza Vittorio Emanuele, 5 (palazzo Levi), e di *Sampierdarena,* via Vittorio Emanuele, 13.

In questa importantissima partita trovandosi assortiti 30,000 fra tagli vestiti e calzoni, si è stabilito, onde far godere di questa favorevole occasione anche i nostri signori Clienti di provincia, di far spedizione contro vaglia di **L. 10** di un taglio vestito con unito in più un paio calzoni, a mezzo pacco postale, franchi di porto a domicilio in tutto il Regno.

La lunghezza di detti tagli vestiti è di metri tre abbondanti e i calzoni metri 1.20; misure bastanti per qualsiasi uomo, tenendo anche calcolo che l'altezza di dette stoffe varia da metri 1.35 a 1.60.

Inviando l'ordinazione si prega di indicare approssimativamente il colore che si desidera, come nero, bleu marin, bleu electrique, maron, grigio, cenere, noisette, tortora, verdon, oppure con disegni a righe, a quadri chiari, scuri, indicando se si desidera articolo estivo, di mezza stagione o d'inverno.

Perchè le spedizioni non abbiano a subire ritardi, pregasi d'inviare con sollecitudine i vaglia o cartolina-vaglia alla Casa centrale di ***Genova: via Giulia, 37, Fratelli LUCARDA.***

NB. — Stante l'eccezionalità dei prezzi, avvertiamo i signori Mercanti, Sarti, ecc., che resta inutile farci domande di sconti che assolutamente in questa occasione non possiamo accordare per qualsiasi partita. 16509 T

Confetti di Fosforo
Ferro e Noce vomica

Utilissimi in molte malattie; raccomandati specialmente da tutti i medici nell'**IMPOTENZA** o **INCAPACITÀ TEMPORARIA,** nelle malattie di stomaco, Dispepsie o Gastralgie, nella Gotta ed affezioni Uremiche, nelle nevralgie od esaurimento nervoso; Isteria, Neurastenia, Rammollimento cerebrale non resultante da trombo o emorragia.

Prezzo: Flacon da 100 L. 6

Si trovano presso tutte le principali Farmacie del Regno.
Dirigere Cartolina-vaglia M.r W. Varner e C., via Due Macelli N. 79-E - Roma.
Si cercano agenti per l'Italia.

FARMACIA

ricchissima, con un capitale approssimativo di L. 14,000, causa disaccordi tra i soci, venderebbesi per L. 11,000 circa. Dirigersi C. Mancini, Via Gioberti, 23, Roma.

CERCANSI

persone attive (qualunque località e paese) che volessero esercitare piccola industria vantaggiosa e utile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzia. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 376 M

AVVISO AI FUMATORI

Per L. 2,00 spediscesi franco cassetta contenente 30 pipe di Marsiglia, con canna lavorata nuova costruzione, igieniche ed eleganti premiate con medaglia. Dirigere cartolina vaglia Eugenio Mollard, Messina. 15681 N

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e bene *chiusa* contro francobollo. Scrivere: **Siegmund Presch** - Milano, Cassiellerie 194.

EMOGLOBINA SOLUBILE

DESANTI e ZULIANI

Pillole L. 2,50 - Liquida L. 3 - Vino di Peptone di carne all'emoglobina L. 4

E' la sostanza ferruginosa naturale del sangue.
Facilmente tollerata anche dagli stomachi i più deboli. — Piacevole al palato.
Coll'uso dell'emoglobina si guariscono radicalmente:

Le anemie profonde.
Le clorosi anche ancorchè di antica data.
Il nervosismo.
La dispepsia.
Le debolezze organiche qualunque ne sia l'origine.
E in generale le malattie derivanti da IMPOVERIMENTO DEL SANGUE.

Preparazione esclusiva del Laboratorio chimico-farmaceutico succ. DESANTI e ZULIANI
A. ZULIANI
MILANO — Via Durini, N. 11-13 — MILANO.
Trovasi in Roma presso la Società farmaceutica Romana, via Angioli, 18 e primarie farmacie. — A richiesta si spedisce GRATIS l'istruzione per l'uso. 14260 M

LIQUORE STREGA

Specialità della Ditta
GIUSEPPE ALBERTI - Benevento
Potente Tonico Digestivo

L'unico Liquore Nazionale che possa gareggiare colla Chartreuse Francese.

Massime onorificenze a molte Esposizioni

Chiunque vuol farne un saggio può inviare alla Ditta G. Alberti - Benevento - cartolina-vaglia di L. 8 ed avrà franche di porto e imballaggio due bottiglie di circa 1 litro ognuna. 16055 N

Posate e Argenterie CHRISTOFLE

ESCLUSIVO DEPOSITO NEL
Magazzino GINORI
UNICO RAPPRESENTANTE
ROMA
24 a 29, Via del Tritone

Esigere
LA MARCA DI FABBRICA
ed il nome
CHRISTOFLE in tutte lettere

L. 2.85
UN VESTITO PER UOMO
L. 3.-
UN VESTITO PER SIGNORA

In seguito ad altri acquisti da un altro grandioso fallimento la sottoscritta casa avvisa che da oggi si apre la vendita in Milano in tutti i suoi magazzini e nelle sue succursali delle seguenti merci con spedizioni in tutta Italia ed all'Estero:

STOFFA PER UOMO

Stoffa fantasia mista altezza m. 1,40 ogni 3 metri sufficienti per un vestito L. **2,85.**
Idem pesantissima per inverno ogni tre metri L. **3,60.**
Stoffa diagonale pesante fortissima colore marrone altezza m. 1,40 ogni 3 m. L. **4,50.**
Stoffa vellutata di grande valore ogni tre metri L. **6,75** alta metri 1,40.
Idem tutta lana colori assortiti altezza 1,40 ogni 3 metri **L. 6.**
Cheviot vero inglese tutta lana pesantissimo per inverno altezza metri 1,40 ogni tre metri L. **7,25,** L. **8,50,** L. **9,** L. **12,** L. **15,** L. **18,** L. **21,** L. **26.**
Zegrine vero inglese pesantissimo nero adatto per vestito, calzoni e paletot altezza metri 1,40 L. **6** al metro.
Zegrine più leggiero nero e bleu adatto per abito di società e sposalizio altezza 1,50 a L. **6,50,** L. **8,50.**
Stoffa per paletot, mantelli, ulster, ecc., altezza 1,40 a L. **1,80,** L. **1,75,** L. **2,** L. **2,50,** L. **3,50,** L. **5,** L. **6,** L. **8** al metro.

STOFFA PER SIGNORA

Flanella per signora altezza metri 0,60 ogni taglio di 8 m. sufficiente per un vestito **L. 3.**
Stoffa drapè altezza metri 1,20 ogni taglio di 4 metri sufficiente per un vestito L. **4,50.**
Cheviot misto altezza metro 1,30 bleu e nero ogni taglio di 4 metri sufficiente per un vestito L. **6.**
Idem tutta lana nero o bleu altezza metro 1,40 ogni taglio di 4 metri sufficiente per un vestito **L. 10.**
Idem qualità superiore ogni vestito L. **12** ed altro a L. **15.**
Flanella tutta e pura lana garantita altezza metro 1,30 ogni taglio di metri 4 sufficiente per un vestito **L. 6** (colori chiari).
Flanella tutta lana finissima e pesante tessuto Jaquard qualunque disegno e colore stoffa bellissima per figura e durata ogni taglio di 4 metri **L. 8.**
Stoffa drapè vero inglese tutta lana finissima altezza m. 1,30 L. **2,50** al metro (adatta per vestito, mantellina e paletot).
Astracan nero per signora doppia altezza m. 1,30 L. **6** al metro.
Stoffa pura seta colori assortiti bleu, nero, noisette, avana, ecc., altezza metri 0,60 sufficiente per un vestito metri 11, ogni vestito L. **24.**
Stoffa armour pura lana finissima e seta altezza metri 0,90 sufficiente per un vestito metri 7 ogni vestito L. **15.**
Mezzo Tibet nero altezza cent. 90 vestito di metri 7 **L. 7.**
Cachemir pura lana altezza cent. 90 ogni vestito di metri 7 L. **14.**
Scialli per signora con frangia tutta lana finissima e pesante, grandezza 1,70 per 1,70 L. **4,50** (colori e disegni a piacere).

ABITI CONFEZIONATI

Pantaloni per qualunque uomo a L. **2,50,** L. **3,** L. **3,50,** L. **4,50,** L. **5,** L. **6,** L. **10,** L. **12.**
Paletot a L. **16,** L. **18,** L. **25,** L. **30.**
Ulster a L. **17,** L. **18,** L. **25,** L. **30.**
Mantelli a ruota intera per uomo di qualunque statura fino al polpaccio L. **9,95,** L. **15.**
Mantelline per signora in castore qualunque colore L. **5,50.**

MAGLIERIA

Vestine a maglia americana per bambine L. **0,45,** L. **0,55,** L. **0,60;** indicare se prima, seconda o terza grandezza.
Vestito a maglie per ragazze fino ai 10 anni L. **1,** fino ai 15 anni L. **1,50.**
Mutande americane a L. **0,75.** Maglia idem a L. **0,75.**
Sottane a maglia americana L. **1,60.**
Mutande e maglie della salute felpate uso pelo di coniglio a L. **1,50** e L. **1,80** di qualità superiore L. **2.**
Copribusto pura lana pettinata per signora a L. **1,25,** L. **1,50,** L. **2,25.**
Vestine di lana per bambine a L. **1,** L. **1,50,** L. **2.**
Vestiti alla marinaio in lana inglese per bambini con bottoni dorati e ricami in seta — fino agli anni cinque L. **5** — fino agli otto anni L. **6** — fino a dieci L. **7.**
Sottane di lana a maglia per signora a L. **3,75** e L. **6,50.**
Spencer Gilet per uomo con maniche a doppia bottoniera in tutta lana, utilissimo pei macellai, cacciatori, ecc., e per tutti coloro che devono esercitare lavori ed essere anche sciolti L. **2,75.**
Camicie di lana a doppio petto con taschino per l'orologio a L. **1,50** e L. **1,70.**

COPERTE

Coperte di cotone a L. **3,50,** L. **4,** L. **6,** L. **7.**
Coperte vero piquet da una piazza 240 per 200 L. **10** — piazza e mezza 240 per 240 L. **12** — da due piazze 240 per 300 L. **15.**
Coperte cascame seta per letto ad una piazza, unendone due si può formare una per letto matrimoniale colori uniti con righe L. **2,75.**
Coperte pura seta damascate con frangia a L. **10** una piazza; L. **12** piazza e mezza e L. **15** due piazze.
Coperte seta qualità superiore damascate fine a L. **12,** L. **15** e L. **18.**
Coperte non plus ultra pura seta in scatola L. **30** per letto matrimoniale 240 per 300.
Tappeti orientali composti d'oro unito a seta e cotone, disegni originali splendido effetto per tavolo grandezza 120 per 120 L. **8,95,** in 150 per 150 L. **12,** in 180 per 180 L. **18.**
Suppedanei juta a L. **0,90,** L. **1,20.**
Suppedanei lana a L. **1,50,** L. **1,80,** L. **3,50.**
Tendine per finestre Ghipur a L. **0,25,** L. **0,35,** L. **0,60.**
Baret di seta altezza metri 1,40 fortissimi e pesanti per portier e per tappezzare mobili al metro L. **2,50.**
Tovaglioli a L. **2,** L. **2,40,** L. **2,80,** L. **6,** L. **7** ogni dozzina.
Tovaglie a L. **0,60,** L. **1,** L. **2,** L. **4** l'una.
Fazzoletti vera tela inglese 21 pollici L. **2,50** ogni dozzina.
Fazzoletti vera tela di lino in scatole a L. **6** ogni dozzina.

SI È PUBBLICATO

Il **Grande bollettino delle liquidazioni** che viene senz'altro spedito *gratis* a tutti i clienti della casa come di solito e per una volta a coloro che ne fanno domanda con cartolina e mediante l'invio del solo loro indirizzo. Il bollettino contiene *Stoffe — Oreficeria — Orologeria — Abbigliamento per uomo — Strumenti musicali — Articoli di cucina — Articoli casalinghi, ecc.,* a prezzi eccessivamente limitati.

Commissioni superiori alle L. **50** franco di porto in tutto il Regno e Commissioni superiori alle L. **200** franco di porto e sconto del **5 0/0.**

Affrancare le richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione permanente

MICHELE DE-CLEMENTE - MILANO.

In Milano la vendita ha luogo nei suoi negozi Vicolo Rovello, 4 — Angolo foro Bonaparte Piazza Cairoli — e nelle sue succursali: 1° Via Rastrelli, N. 2-4-6 — 2° Via Orefici, N. 1-3-5 — 3° Via San Pietro all'Orto, N. 23 (depositi).

Desiderando la spedizione contro assegno anticipare il quinto dell'importo e sottostare alle spese di aumento.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze